LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Giovedì 28 Settembre 1916 ROMA Giovedì 28 Settembre 1916 ... EDIZIONE Num. 270

L'INTERVENTO DELLA GRECIA CON L'INTESA E' STATO GIA' DECISO

Note del giorno

Conti sbagliati

Quando, a guerra finita, i formidabili avvenimenti che noi oggi viviamo cominceranno a passare nella proiezione della storia, qualche editore provvederà certamente a raccogliere in volumi i bollettini pubblicati giornalmente dagli Stati Maggiori dai varii paesi belligeranti. Queste raccolte avranno un carattere assai vario, oscillando fra le altezze dell'epica e le bassure del sofisma; e noi crediamo che forse il più interessante di questi volumi, come documento semplicemente psicologico, sarà quello dei bollettini tedeschi. Nei quali si troverà la traccia, non degli avvenimenti, ma delle loro ripercussioni morali sullo spirito di quelli che li compilavano, e che adattavano a mano a mano la loro voce al carattere dei fatti, dai gridi rapaci d'aquila delle prime giornate vittoriose, ai curiosi singulti malinconici dei principii della disfatta.

Vediamo un esempio nel bollettino di ieri.

— Bisogna riconoscere — confessa lo Stato Maggiore germanico — il successo riportato dai nostri avversarii con la conquista dei villaggi sulla linea Guendecourt-Boucravesnes; ma bisogna riconoscere che le nostre truppe affrontano qui il grosso delle forze anglo-francesi e l'intervento in massa del materiale fabbricato durante numerosi mesi dalla industria di guerra del mondo intero. —

Viene fatto di esclamare: — Quale meraviglia! Ma non sapevano forse i tedeschi, i quali per conto proprio avevano contato, per schiacciare subito il nemico, sulla colossale organizzazione della loro industria di guerra, che serviva già a tanta parte del mondo, sull'accumulamento di enormi masse di materiale, preparato nei due o tre anni che precedettero la complottata aggressione; non sapevano essi e non dovevano prevedere che, dopo i primi urti, anche gli avversari avrebbero cercato con ogni mezzo di provvedere a colmare le loro deficienze? O non sapevano i tedeschi che, con l'entrata dell'Inghilterra nel conflitto, e con il possesso del dominio del mare nelle loro mani, mentre gli Imperi centrali e i loro alleati rimanevano tagliati fuori, le risorse di tutto il mondo restavano aperte ai loro avversarii? E dopo avere essi, i tedeschi, sostenuto in tutte le Conferenze internazionali, la libertà degli Stati neutrali di rifornire di armi e munizioni i belligeranti, come si possono meravigliare e dolere perchè questo criterio, da essi imposto nel tornaconto proprio, abbia finito, con uno di quegli scherzi di cui la storia è così piena, per tornare a vantaggio dei loro avversarii, che l'avevano combattuto?

Ma c'è dell'altro. Questi lamentosi rilievi tedeschi non sono solo interessanti come caso psicologico in relazione a quello che è e a quello che è stato. Se qualche lume di raziocinio rimane in quelle teste che preparavano la grande avventura germanica pel dominio del mondo, ormai miseramente fallita, esse dovrebbero cominciare a pensare che se le cose stanno oggi come stanno, peggio ancora sarà nell'avvenire. L'accumulamento delle risorse d'armi e di munizioni degli Alleati andrà aumentando sempre più, in proporzione fatalmente progressiva; e i soldati tedeschi, che ambivano la facile gloria di schiacciare il nemico col peso di armi superiori, dovranno affrontare armamenti di più in più schiaccianti. Il fenomeno verificato e lamentosamente denunciato sulla Somme, andrà estendendosi a poco a poco su tutti gli altri fronti. Ed allora, davanti a questa fatalità che la Germania ormai riconosce, ed a cui attribuisce effetti per essa così disastrosi, perchè mai non pensa a cominciare la revisione dei suoi conti sbagliati, ed a salvare quello che può ancora salvare?

Ma è più facile cacciarsi sulla via della perdizione, che avere il coraggio di arrestarsi e ritrovare l'uscita.

La guerra mussulmana

Ripetuti telegrammi, da vari giorni, ci annunziano nuove vittorie, nel sacro Egiaz mussulmano, del grande Sceriffo della Mecca El Hussein, ribellatosi al Califfo il 27 giugno scorso. Quel fatto e questi fortunati avvenimenti militari che oggi la cronaca della guerra registra al passivo degli imperi centrali, debbono essere rilevati non solamente come episodi confortanti per l'azione degli Alleati in Oriente, ma benanco per la loro portata generale nel quadro complessivo della lotta, tra le due grandi parti in cui il mondo si è diviso. Essi rappresentano il fallimento più significativo di una delle più coperte e più insidiose premeditazioni dell'aggressione germanica: il sollevamento religioso mussulmano contro le potenze coloniali della Intesa, ed il loro impero coloniale.

Sono rimaste memorabili le *parole-minaccie* che la moglie del console tedesco a Tunisi diceva, lasciando la città, all'inizio della guerra: ... « *io compiango quelli che restano poichè fra poco assisteranno in queste terre mussulmane, ad avvenimenti spaventevoli...* »

Ora se queste *previsioni* tedesche potevano essere fatte dalla moglie di un rappresentante diplomatico degli Hohenzollern in un paese così tranquillo come è la Tunisia; quali e quante non dovevano essere le illusioni dello Stato Maggiore di Berlino, per tutto il resto del mondo mussulmano? E quando il governo dei giovani-turchi offrendosi mani e piedi legati, venne ad accrescere in Turchia la prepotenza di Liman von Sanders e degli altri padroni germanici, la *guerra santa*, particolarmente pericolosa per l'Inghilterra, dovette apparire a Guglielmo II come il suo capolavoro realizzato...

Se non che, proprio quando il governo di Costantinopoli ufficialmente si poneva alla dipendenza oltre che politica, militare di Berlino, i giorni del Califfo cominciarono ad essere amari. Furono prima scoppi individuali di protesta, di grandi personalità mussulmane, specialmente dell'Africa occidentale; poi seguirono quelle delle confraternite di quasi tutte le Colonie degli Alleati, poi quelle delle grandi comunità mussulmane; infine il 27 giugno scorso, venne quella solenne del Grande Sceriffo della Mecca, il quale dichiarandosi ribelle al Califfo gli negava, come sacerdote più alto del luogo sacro dell'Islam, non solo l'obbedienza ma il riconoscimento; e gli muoveva, pel fatto stesso, la guerra. Il fallimento del piano tedesco nel mondo mussulmano non poteva essere più completo. E questo fallimento, doveva necessariamente rappresentare la rovina del regime turco. Diceva difatti profeticamente El Agi Ahmed alla sua confraternita: — ... *la conseguenza fatale dell'intervento turco nella guerra sarà la rovina completa dell'Impero Ottomano.* Questo misterioso spettatore della guerra europea — una guerra incomprensibile per quasi tutti i mussulmani per la sua immensità e per la sua immobilità — non aveva giudicato male degli avvenimenti. La Germania fa uccidere fin sul fronte di Riga i soldati turchi, che avrebbero da difendere terre molto più vicine a Costantinopoli! Ma il fatto è che la Germania, come per tutti i suoi alleati, si commuove molto poco delle sorti dell'impero ottomano: essa non brama che la conservazione per sè delle terre della Turchia, e non degli organi statali, o della religione dell'Impero. Essa, in sostanza, ha orrore dell'Islam. I mussulmani non dovrebbero dimenticare una famosa circolare del governatore dell'Africa Orientale tedesca, il signor Schnee; il quale — non tanto lontano, ma solo un anno prima della guerra — scriveva ai suoi dipendenti coloniali: — ... *personalità competenti raccomandano come un mezzo efficace per « lottare » contro l'estensione dell'Islam, di diffondere in mezzo agli indigeni l'allevamento dei porci; io ve lo raccomando vivamente.* »

Le Potenze coloniali della Quadruplice non troverebbero certo tra i loro servitori uno che sapesse parlare pei mussulmani un simile linguaggio!

Il gesto della macchina

Abbiamo oggi un'altra incursione di *Zeppelin* sulle coste inglesi. Ne abbiamo anche un'altra su Bucarest. Ne avremo probabilmente altre ancora sul le coste inglesi, poi ancora su Bucarest, poi di nuovo sulle coste inglesi, a periodi fissi, a date fisse, a ore fisse, con scadenza immancabile, con modi ed effetti ciechi. Chi ordina, ormai queste incursioni? Chi le *vuole?* Con un paradosso soltanto apparente si potrebbe dire non le ordina più nessuno, si potrebbe dire che la Germania non le *vuole*. Soltanto le fa. Anzi, esse « per sè vanno ». Avvengono con un gesto ormai meccanico automatico macchinale. Nessuna testa le dirige più; c'è soltanto un motore centrale, di acciaio, che tiene in moto un gran meccanismo — la famosa organizzazione tedesca — che nessuna volontà potrebbe ormai arrestare in parte una volta che è tutto messo in movimento; e questa grande macchina ha un grande braccio ricurvo, il quale quando l'ingranaggio dei denti e dei cilindri è al punto giusto, si leva alto sul Mare del Nord e va, ritmicamente, immancabilmente, ciecamente a colpire sulle coste orientali dell'Inghilterra. Colpisce, schiaccia quel che trova dove colpisce, poi si ritira e torna a posto, aspettando che il giro della ruote della macchina ritorni al punto giusto del suo dente e del suo cilindro, e lo rimetta in funzione.

Così continuerà. Trattandosi di una macchina la cosa è inevitabile; non si può arrestare quel braccio senza arrestare tutto. Non vale osservare che quel braccio non giova alla guerra in quanto che per quanto colpisca non le farà fare mai un passo verso la vittoria; non giova osservare che mentre è perfettamente inutile è anche dannoso perchè continua ad attirare sulla Germania la maledizione di Dio e degli uomini; non giova osservare che oltre ad attirare questa maledizione esso contribuisce a cementare e rinsaldare sempre più contro la Germania l'odio e la decisione inglese; non giova osservare nulla. E' la macchina. E' cieca. E' sorda. E' ininteligente. E' la mente tedesca.

La Grecia entra nel conflitto

ATENE, 27, ore 11 (Urgente per via Zante).

Apprendo in questo momento che l'intervento della Grecia a fianco delle Potenze dell'Intesa è stato deciso.

CAIMI.

La notizia non ha ancora, al momento in cui scriviamo, alcuna conferma ufficiale. Tuttavia essa non appare improbabile alla stregua delle ultime notizie della giornata, che già segnalavano un possibile rapido mutamento dell'atteggiamento della Grecia, sotto la pressione rivoluzionario-costituzionale del sig. Venizelos, che era riuscito a tirarsi dietro grande parte dell'alta ufficialità dell'esercito e della marina.

La prima notizia ci arriva a troppo tarda ora, e troppo povera di particolari perchè ci sia possibile di tentarne un apprezzamento completo. Quando questo apprezzamento sarà possibile, vedremo allora fino a che grado sarà valutabile, dal punto di vista dei vantaggi che apporta all'azione della Quadruplice un intervento della Grecia, di un paese cioè ridotto come è in uno stato commiserevole di anarchia e di debolezza, sconquassato e ridotto a terra dalla formidabile crisi trascorsa. Pochi — diciamo subito — anche a prima vista, i vantaggi; pochi e di relativo valore i vantaggi locali, piuttosto di sicurezza sia di terra che di mare delle operazioni alleate, che di vero e proprio contributo attivo e propulsivo; vantaggi che, dal resto, si erano già quasi completamente ottenuti dalla Grecia dopo l'ultimo atteggiamento deciso delle Potenze.

L'intervento greco — se veramente è deciso — non li aumenta. Per di più, l'unico valore che forse l'intervento poteva avere, il valore morale, è distrutto ed abolito dal modo stesso come l'intervento avviene e da tutta l'opera di forzamento che si è dovuta fare. Tale, e non più che tale essendo la sostanza valutabile dell'intervento greco, ci domandiamo fino a che punto esso sia apprezzabile e « commerciabile » internazionalmente, cioè diplomaticamente, nel campo delle compensazioni internazionali. Rispondiamo tutti: zero. Nè crediamo che altra risposta sia possibile. Il signor Venizelos stesso, se interrogato, non potrebbe decentemente rispondere in modo diverso. Egli è troppo uomo di Stato, per farsi illusioni in proposito; e sa che un intervento, talmente ritardato e svalutato, non può essere accolto che senza condizioni. O meglio, a una sola: quella della integrità della Grecia, che è l'unica cosa ormai che possa essere salvata. Il venizelismo, anche se vittorioso sulle riluttanze del suo paese, non può essere ridotto a valore che come puro e semplice patriottismo a minimi termini.

Un Comitato provvisorio a La Canea

PARIGI, 27.

I giornali hanno da Atene:

Settemila cretesi sono entrati a La Canea senza opposizione, hanno preso possesso degli edifici pubblici, ne hanno cacciate le autorità ed hanno nominato un Comitato provvisorio per il disbrigo degli affari pubblici.

Le truppe greche riunite a La Canea, tranne un colonnello, venticinque ufficiali ed alcuni soldati, hanno aderito al movimento rivoluzionario.

Trentamila cretesi sono attualmente sotto le armi e sono completamente padroni dell'isola.

Le truppe di Corfù hanno aderito al Comitato rivoluzionario di Salonicco.

Un " ultimatum „ alla Grecia

ATENE, 27.

La Neon Asty pubblica che l'Intesa si preparerebbe a presentare alla Grecia un ultimatum col quale si imporrebbe o la guerra immediata alla Bulgaria, oppure la dissoluzione non meno immediata dell'esercito, licenziando gli ufficiali e i soldati e consegnando all'Intesa tutto il materiale da guerra e ferroviario, divenuti ormai perfettamente inutili alla Grecia e sempre pericolosi per gli Alleati. La situazione interna continua ad essere grave.

Il movimento rivoluzionario si estende in Macedonia, a Creta e nelle isole. A Creta le autorità civili hanno aderito al movimento, ed è stato tenuto un meeting nel quale si è costituito un Comitato direttivo. Anche il colonnello Joanou ha aderito al movimento.

Vi confermo che il generale Moschopoulos, capo dello Stato Maggiore Generale, si è dimesso. Cinquecento ufficiali hanno firmato un indirizzo al re, nel quale chiedono l'abbandono della neutralità. Secondo una informazione non confermata, venticinque ufficiali greci hanno lasciato Patrasso per Salonicco, per unirsi al movimento rivoluzionario. Il partito gounarista si è riunito sotto la presidenza di Gounaris per esaminare la situazione risultante dalla partenza di Venizelos. Si ignorano le decisioni prese.

Il re Costantino è giunto iersera alle ore dieci a palazzo reale ed ha fatto chiamare subito il Presidente del Consiglio e il Ministro della Marina, coi quali ha avuto un lungo colloquio. Riceverà poi il Ministro degli affari esteri.

CAIMI.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 27 Settembre 1916.

Nella VALLE DELL'ASTICO, la notte sul 26, intensa azione delle artiglierie nemiche contro le nostre linee, fatta cessare dall'efficace intervento delle nostre batterie.

A nord-est della Conca di Laghi (T. ZARA POSINA) un nostro riparto con ardita azione di sorpresa occupò una elevata posizione fra MENARI e TOVO.

Sulla rimanente fronte azioni delle artiglierie. Quella nemica si dimostrò particolarmente attiva contro i capisaldi, da noi conquistati, di Quota 208 e Quota 144, sul CARSO.

Nella passata notte un nostro dirigibile, lottando contro forti correnti aeree, riuscì a portarsi sul CARSO, dove bombardò una colonna di truppe e carreggi in marcia lungo la strada da Comeniano a Costagnevizza.

L'aeronave, benchè scoperta da riflettori nemici e fatta segno ad intenso fuoco delle artiglierie nemiche, ritornò incolume nelle nostre linee.

CADORNA.

Il valore della conquista di Cima Cardinal

LONDRA, 27.

Il *Times* a proposito della conquista di Cima Cardinal rileva la grande importanza strategica delle operazioni che si svolgono nella regione delle Dolomiti tra difficoltà formidabili e dimostra come il possesso di Cima Cardinal dia agli italiani il dominio della strada costruita dagli austriaci per mettere il Trentino in comunicazione col Cadore. Un giornale osserva che, all'infuori della loro importanza locale, queste operazioni recano un diretto vantaggio alla causa degli Alleati, perchè costringono l'Austria a tenere immobilizzate nella regione delle Dolomiti alcune delle migliori divisioni mentre alcuni mesi addietro alcuni battaglioni bastavano a difenderle.

Sul fronte macedone
La battaglia di Kaimaktchalan

CORFU', 27.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 25 corr. i nostri attacchi continuarono con successo. Il nemico portò rinforzi sul Kaimaktchalan e durante la notte dal 25 al 26 corr. tentò di attaccare, ma fu completamente respinto. I combattimenti continuano.

Facemmo un numero considerevole di prigionieri.

BASILEA, 26.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 26 corr. dice:

Fronte macedone. — *Sullo Staravetsch Kaplanian, verso il villaggio di Breznitza, una nostra colonna attaccò un battaglione nemico. Con un attacco alla baionetta ci impadronimmo di trincee nemiche presso il villaggio di Orovnik. Nella regione dei villaggi di Pissoderi e Armensko contrattaccammo tre battaglioni nemici che si ritirarono. Ad est di Lerina (Florina) respingemmo tre attacchi consecutivi.*

Dopo combattimenti ininterrotti per dieci giorni, durante i quali tutta la divisione serba della Drina pronunciò attacchi accanitissimi contro l'altura del Kaimaktchalan, oggi all'alba le nostre truppe l'obbligarono a ripiegare. La lotta continua ancora.

Il Principe Giorgio a Salonicco

SALONICCO, 27.

Il Principe Giorgio di Serbia è arrivato l'altro ieri col suo aiutante di campo.

La capitolazione di El Taif

CAIRO, 27.

Lo Sceriffo Abdullah dà particolari sulla capitolazione di Taif. Dopo che egli ebbe fissato con Ghalet Pascià i termini della capitolazione, le truppe occuparono le caserme e le porte della città. La cavalleria araba circondò un gruppo di avversari. A giorno entrammo in Taif; disarmammo la guarnigione e vi trovammo dieci cannoni, 1700 fucili ed importante bottino. Facemmo prigionieri 83 ufficiali, 1982 uomini e 72 funzionari.

Annunziando la notizia al grande Sceriffo, lo Sceriffo Abdullah lo prega di trattare ciascuno secondo che merita, ma di non tener conto del male ricevuto usando bontà verso i prigionieri affinchè il mondo mussulmano si volga verso di loro.

Medina soltanto resiste ancora.

Come è stata occupata Combles
Oltre 2700 tedeschi prigionieri nella giornata

PARIGI, 27.

La brillante ripresa offensiva di ieri nel nord della Somme ha avuto un magnifico domani. Le truppe anglo-francesi hanno sviluppato un importante guadagno nei due più potenti punti d'appoggio del nemico, Thiepval e Combles, ove i Tedeschi resistevano da lunghe settimane.

All'estrema sinistra gli Inglesi sono riusciti a dominare il bastione di Thiepval e la ridotta Hohenzollern che resistevano fin dal principio dell'offensiva del 1.o luglio. Al centro essi si sono impadroniti in modo superbo della cittadella di Gueudecourt. Finalmente all'estrema destra essi hanno efficacemente cooperato alla presa di Combles, la quale è stata realizzata stamane con una manovra convergente, abilmente eseguita in collegamento con la fanteria francese. La guarnigione tedesca accerchiata fino da ieri ha opposto fino all'ultima estremità la più viva resistenza ai granatieri alleati ed è caduta dopo essere stata ridotta ad un centinaio di superstiti, la maggior parte feriti. Il bottino catturato è importantissimo, poichè l'avversario aveva accumulato a Combles enormi mezzi di difesa.

Più ad est i Francesi hanno riportato altri vantaggi; hanno occupato il bosco di Lahaie, a metà strada fra Fregicourt e Morval, nonchè un terreno molto fortificato fra Morval e il Corno ovest del bosco di Saint Pierre Vaast, a nord-est di Rancourt.

La linea anglo-francese presenta ora una forma convessa regolare e senza saliente da Thiepval fino alla Somme. Il nostro fronte migliorerà dunque sensibilmente arrotondandosi con la spinta vittoriosa di queste due giornate.

La caduta di Combles, infatti, è del più alto interesse perchè questa formidabile opera costituisce verosimilmente una articolazione del dispositivi dell'avanzata franco-inglese nel nord della Somme.

D'altra parte i nostri alleati tenendo Gueudecourt, non sono più che ad una lega a sud di Bapaume e il terreno in questa direzione si presta ad un attacco essendo i punti di appoggio abbastanza spaziati. In ogni caso fino da ora in due giorni abbiamo catturato circa quattromila prigionieri ed abbiamo riconquistato i villaggi fra i quali Combles, prime capoluogo del cantone, ripreso dall'inizio della nostra offensiva nella Somme, la quale ha così liberato una quarantina di località.

E' questa una reale vittoria degli Alleati e l'onore di essa spetta al tempo stesso alle truppe francesi ed ai contingenti britannici. Il nemico è ormai dominato senza contestazione come lo riconosce l'odierno bollettino tedesco. Per la prima volta i Tedeschi confessano la nostra superiorità, ma per attenuare la portata del loro scacco la attribuiscono al fatto che il mondo intero si è levato contro di essi. Essi vollero la guerra materiale, e su questo terreno noi oggi li superiamo, quantunque le officine di guerra improvvisate dagli alleati siano lungi dall'aver raggiunto il massimo rendimento. Il metodo che viene attualmente applicato dal nostro comando nella Somme fa le sue prove e bisogna confidare in esso. E' dalla nostra potenza in cannoni che dipende la messa fuori di causa dell'esercito tedesco.

Gl'Inglesi fanno 1500 prigionieri

LONDRA, 28 (ore 14,23).

Un comunicato del generale Haig dice:

Le operazioni di ieri furono coronate da pieno successo. La preparazione e la esecuzione dell'attacco dell'artiglieria e della fanteria e la loro cooperazione sono state assolutamente ammirabili.

Dalle stazioni di controllo sono già passati 1500 prigionieri e continuano ancora ad affluirne.

E' stato preso molto materiale da guerra, la cui importanza non può essere ancora valutata.

Il progresso è continuato nella notte e nel mattino.

Una forte ridotta fra Les Boeufs e Gredecourt è stata presa e la guarnigione è stata fatta prigioniera.

Le nostre truppe sono entrate a Combles da ovest, superandovi la resistenza del nemico, che ha avuto perdite gravissime.

LONDRA, 27 (ore 1.44).

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

Sulla nostra ala sinistra le truppe anglo-inglesi hanno occupato tutto il villaggio di Combles, come conseguenza della conquista di Fregicourt e di Morval. Abbiamo respinto violenti contrattacchi nella regione Morval-Les Boeufs infliggendo gravi perdite al nemico.

Al centro abbiamo preso d'assalto il villaggio fortificato di Gueudecourt ed abbiamo cacciato i tedeschi in disordine.

All'ala sinistra ci siamo impadroniti di Thiepval e della cresta di colline elevate, che si trovano ad est e che comprendono la ridotta Zollern. Tali colline erano potentemente fortificate mercè un complicato sistema di trincee, saldamente protette da reticolati di fil di ferro. Esse furono difese con disperato coraggio.

I francesi oltre 1200

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La battaglia è continuata oggi con successo a nord della Somme. Le truppe alleate hanno accresciuto il loro guadagno di ieri in forti proporzioni ed hanno raggiunto in qualche ora gli obiettivi fissati per la seconda giornata della lotta.

Fin dal mattino le truppe francesi, riprendendo la loro offensiva, si sono impadronite di tutta la parte di Combles situata ad est e a sud della ferrovia. Nostre pattuglie entravano in collegamento con elementi dell'ala destra dell'esercito britannico che sgombravano dal nemico la parte nord-ovest di Combles.

Poco dopo il villaggio tutto intero cadeva in nostro potere. Il bottino fatto a Combles è considerevole. I tedeschi avevano accumulato nei sotterranei del luogo un'enorme quantità di munizioni e provvigioni di ogni specie. Abbiamo raccolto un centinaio di tedeschi feriti abbandonati dal nemico. Combles è pieno di cadaveri tedeschi.

Nel pomeriggio le nostre truppe ampliando i loro vantaggi si sono impadronite di un piccolo bosco situato a nord di Fregicourt, a mezza strada da Morval della maggior parte del terreno fortemente organizzato compreso tra questo bosco ed il limite occidentale del bosco di Saint Waast ad est della strada di Bèthune.

La cifra dei prigionieri validi fatti dai francesi da ieri raggiunge attualmente 1200; ed abbiamo potuto contare sinora una trentina di mitragliatrici.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Risulta da nuove informazioni che la Zeppelin che ha volato sulla regione di Calais nella notte dal 22 al 23 settembre ha lanciato venti bombe, che sono tutte cadute in terreni disabitati a grande distanza dalla città. E' probabile che, preso sotto il fuoco dei nostri cannoni, lo Zeppelin si sia sbarazzato delle bombe, per prendere quota e fuggire.

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme le nostre truppe organizzano le posizioni conquistate. I tedeschi non tentarono durante la notte alcuna reazione.

A sud della Somme lotta di artiglieria vivace nella regione di Barleux. Alla fine della giornata un attacco brillantemente eseguito permise ai Francesi di occupare il bosco fortemente tenuto dai Tedeschi e formante un saliente nella linea francese ad est di Vermandovillers.

Ovunque altrove notte calma.

I Tedeschi registrano l'insuccesso

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del Principe ereditario Rupprecht di Baviera. — Ieri, quarto giorno della grande lotta di artiglieria fra l'Ancre e la Somme, la fanteria anglo-francese ha iniziato l'attacco d'insieme. Il combattimento ha cominciato a mezzogiorno ed è continuato ad imperversare anche la notte con eguale furore fra l'Ancre ed Eaucourt Labbaye. L'attacco nemico non è riuscito.

Bisogna riconoscere il successo riportato dai nostri avversari ad est di Eaucourt Labbaye e con la conquista di villaggi situati sulla linea Guendecourt-Bouchavesnes, ma bisogna considerare che le nostre truppe affrontano qui il grosso delle forze anglofrancesi riunite e l'intervento in massa del materiale fabbricato durante numerosi mesi dalla industria di guerra del mondo intero.

Presso Bouchavesnes e più a sud fino al la Somme lo slancio ripetuto varie volte dai francesi non è riuscito.

CRONACA DI ROMA

Enrico Pessina
commemorato al Palazzo di Giustizia

Al Palazzo di Giustizia oggi si sono avute calde ed affettuose commemorazioni di Enrico Pessina.

Nell'aula della terza Sezione della Corte d'Appello — una Sezione che funziona — l'avvocato Leopoldo Micucci ha parlato dell'estinto con smarrimento col quale un figlio parla del padre e il discepolo del maestro scomparsi, ricordando che, vanto della razza latina, Enrico Pessina fu il grande vero continuatore del diritto correzionale; profondo psicologo degno dell'analisi creata dal Carrara; esempio di etica, di probità, di dirittura morale.

Il sostituto procuratore generale, cav. De Carolis, si è associato, con tutta l'anima, rievocando lo scienziato, l'uomo buono, il difensore titanico, l'avvocato gigante, l'oratore insuperabile, sempre obbiettivo, sempre sereno nei processi più ardui e più importanti.

Il presidente comm. Savastano, a nome della Corte tutta, ha preso parte al lutto del mondo forense, rilevando il vuoto che la morte di Pessina ha lasciato nella scienza giuridica, e, commosso visibilmente, annunciò che la Corte d'Appello si è ieri fatta rappresentare, al trasporto all'Università, della salma di chi fu signore della parola, maestro di austerità e di serenità d'animo.

Alla prima Sezione del Tribunale penale hanno parlato, tutti con eloquente slancio, il P. M. Antonio Serena, l'avv. Giulio Volpi ed il presidente Raffaele Majetti; alla seconda il sostituto procuratore del Re Rubbiani, l'avv. Corini ed il presidente Petrucci; alla terza l'avv. on. Carlo Trapanese, il P. M. Rocchi e il presidente Battisti.

Una Commissione di avvocati, fra cui l'on. Trapanese, il prof. Franciosa, Bianchi, Cavallaro, Trinchieri, Cañero, ecc., si è recata dal Presidente capo per chiedere la sospensione delle udienze in segno di lutto — sospensione, si notava, che in quasi tutte le città è stata prescritta d'ufficio — ma il Presidente Capo non era in quel momento nel suo gabinetto.

La nuova tariffa dei parrucchieri

Il Comitato esecutivo della Società fra i proprietari barbieri di Roma, riunitosi d'urgenza, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo fra proprietari barbieri di Roma, riunitosi d'urgenza la sera del 26 settembre 1916 nella sede del Collegio dei parrucchieri, dopo serena discussione in merito alla situazione creata dal voto dell'assemblea di lunedì u. s., per la contesa approvazione dell'applicazione della nuova tariffa per il taglio dei capelli, delibera: 1.o si riconoscono giuste le considerazioni della stampa e le lagnanze del pubblico in merito alla tariffa di L. 2 per il taglio dei capelli; la quale tariffa offre occasione a lamentele ad arte, ed è un equivoco nella sua interpretazione; 2.o convoca urgente comizio di classe per questa sera mercoledì 27 alle ore 9, nella sede del Collegio dei parrucchieri, per riaprire la discussione in merito alla suddetta tariffa, e venire a conclusioni che non abbiano forma di rappresaglia, ma che siano coerenti con l'onesto principio di ogni modificazione economica ».

Si fa viva preghiera a tutti i proprietari barbieri di non mancare.

La riunione degli interventisti
alla Camera del Lavoro

Nella sala del Circolo « Garibaldi », in piazza delle Carrette, si riunirono ieri sera, sotto la presidenza di Sabbatini, i rappresentanti al Consiglio generale della Camera del lavoro favorevoli alla lista interventista, presenti i membri della nuova Commissione direttiva.

Caramitti spiegò minutamente le fasi attraversate in questi giorni dalla Camera del lavoro; riferì della mancata consegna da parte dei due superstiti della vecchia Commissione direttiva della cassa camerale, del segretario propagandista che dichiarò di aver affidato al signor D'Aragona della Confederazione generale del lavoro la sua relazione e i suoi diritti. Riferì anche del colloquio avuto col predetto signor D'Aragona, unitamente ai colleghi della C. D., e di un altro avuto ieri con lo stesso, che, dopo molte considerazioni, proponeva che la nuova C. D. lasciasse oltre i posti della minoranza qualche altro posto ai candidati dell'altra lista. Poscia parlò del « caso Monici », dicendo che il Monici fa il segretario politico di un partito, e non il funzionario di una istituzione economica, e delle richieste pervenutegli da sua parte, che vorrebbero, se accordate, ad assorbire tutte le risorse camerali. *Caramitti* conclude dicendo di non essere, in fondo, contrario all'accordo basato sulla proposta D'Aragona.

Sabbatini diede altre delucidazioni su un suo colloquio col D'Aragona.

Sausè lesse un biglietto postale, a firma Ceccarelli, Ugolini, De Rubeis, in cui si manifestano tutt'altro che intenzioni conciliatoriste; poscia criticò il Bonelli e il Gregori Enrico; il primo perchè non è compreso della sua posizione delicata, il secondo perchè non ha fatto la consegna della cassa camerale.

Vertecchi rilevò come la Confederazione del lavoro non si sia mossa quando la Camera del lavoro era diretta da sole tre persone, mentre oggi è piena di premure per gli amici neutralisti. Esaminò quindi l'opera svolta da questi, impersonata in tre o quattro rappresentanti, per dedurne che è impossibile qualunque conciliazione.

Aggiunsero altre considerazioni *Gigli, Forga, Alessandroni, De Marchi, Modesti, Galloni, Pigliucci, Lannutti, Baldoni, Riccioni*. Infine il *Serrantoni* volle porre la questione su un altro terreno. A parte ogni considerazione, superflua, sulla legalità dell'insediamento della C. D., egli domandò agli adunati se credevano che si potesse continuare così. Disse di essere preoccupato per la eventualità di fatti gravi tra operai e operai e per l'impressione che esi produrrebbero sulla cittadinanza. Dopo di che *Campolunghi* ebbe dimostrato la inconsistenza del pessimismo di *Serrantoni*, si approvò alla quasi quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti al Consiglio generale, ecc.: prendendo atto dell'avvenuto insediamento della Commissione direttiva, constatano con rammarico la ingiusta, inconcepibile quanto inutile opposizione della parte avversaria, che con cavillose contestazioni cerca di disconoscere il fatto compiuto; e si augurano che al più presto torni in seno all'istituto camerale il normale funzionamento ».

La corrispondenza città per città. — L'Amministrazione postale, allo scopo di render più sollecito l'invio della corrispondenza città per città, ha disposto dal 1.o ottobre p. v. il collocamento di apposite cassette mobili d'impostazione nelle succursali postali della capitale e precisamente nella sala riservata al pubblico. Tali cassette verranno vuotate alle 10 e alle 17.30 e la corrispondenza raccolta sarà recapitata dai portalettere alle 11.30 e alle 19. Dopo le 17.30 la cassetta mobile sarà ritirata; la corrispondenza però, dopo tale ora, può venire impostata nelle cassette sussidiarie d'impostazione di color rosso per essere recapitata alle 8 del mattino successivo con la prima uscita dei portalettere.

Impiegati e commessi
per il cambiamento dell'ora

Nel salone dell'impiego privato, in via Monte della Farina 30, ha avuto luogo ieri sera un affollato comizio di impiegati e commessi di commercio per l'ora di chiusura serale dei negozi. E' stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno presentato dal Tenedini:

« Gl'impiegati e i commessi di aziende commerciali e private, riunitisi a comizio la sera del 26 settembre 1916 ad iniziativa della Società generale di mutuo soccorso fra commessi ed impiegati di commercio e della Camera dell'impiego privato:

premesso che gli impiegati privati, e in special modo quelli addetti ai negozi di vendita, sono quasi sempre soggetti ad orari di lavoro inumani, con grave danno igienico e morale e che il prolungamento eccessivo dell'orario serale aumenta la spesa dell'azienda e va quindi ad aggravio e non a vantaggio del pubblico che paga;

considerando che la classe si è costantemente agitata per un miglioramento negli orari e che la classe padronale ha sempre affermato che alla rivendicazione di questo sacrosanto diritto si opponevano la cattiva consuetudine della cittadinanza di fare gli acquisti di preferenza nelle ore serali e la impossibilità di conseguire l'accordo fra negozianti;

constatato che con l'applicazione dell'ora legale si è oggi riusciti a modificare la lamentata abitudine del pubblico ed a raggiungere l'accordo quasi completo per l'ora di chiusura e si è venuti, nel tempo stesso, a portare un qualche beneficio d'orario ai lavoratori del commercio, vantaggi questi che sarebbe oggi grave colpa voler trascurare;

fanno voti che la classe dei commercianti e degli industriali si trovi tutta concorde nel fare che dal 1. ottobre l'orario di chiusura degli uffici e dei negozi avvenga alla stessa ora astronomica alla quale avviene attualmente;

e deliberano nel caso questo voto non fosse favorevolmente accolto, di convocarsi di nuovo a comizio entro la prima quindicina di ottobre, allo scopo di escogitare i mezzi migliori per riprendere ed intensificare l'agitazione onde conseguire, entro il più breve tempo possibile, tutto intero il programma della classe in merito al miglioramento degli orari ».

Il *Tenedini* illustra quindi l'agitazione condotta dagli impiegati dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, deplorando che ai dirigenti della associazione siano state inflitte gravissime punizioni. Comunica che l'avv. Giovanni Pozzi è stato incaricato di portare l'adesione solidale della Mutua e della Camera dell'impiego alla loro prossima assemblea e propone l'approvazione del seguente ordine del giorno, al quale aderisce il Molinari:

« Il comizio, venuto a conoscenza che alcuni colleghi dell'Istituto nazionale delle assicurazioni sono stati colpiti in varia misura per aver essi fatto opera nell'interesse della loro organizzazione ed in favore della classe, protesta contro il sistema ... adottato dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto ed esprime i propri sentimenti di solidarietà all'organizzazione consorella ed ai colleghi colpiti ».

L'ordine del giorno è approvato fra vivissimi generali applausi.

La Magistrale Romana
Il canto corale - Le provvisorie

L'Assemblea generale dei soci della Società Magistrale Romana, convocata in apposita adunanza il 26 corrente, dopo lunga esauriente discussione votava i seguenti ordini del giorno:

Per un più organico insegnamento del canto corale: mentre rivendica ai Maestri Elementari il diritto, riconosciuto da leggi e da disposizioni governative, di aver l'assoluta preferenza nell'assegnazione degli insegnamenti speciali facoltativi; afferma la perfetta idoneità dei colleghi diplomati dal Liceo Musicale di S. Cecilia a insegnare il canto corale nelle scuole elementari, come ha dimostrato l'esperienza di moltissimi anni; reclama che all'insegnamento del canto si mantenga il carattere educativo che possono imprimergli soltanto i maestri, non invadendo il campo degli appositi Istituti di coltura professionale; chiede che l'Amministrazione Comunale destini i cospicui fondi che sarebbero necessari per il progettato nuovo tipo di insegnamento del canto corale alla necessaria e urgente integrazione della scuola popolare, istituendo e sviluppando gli insegnamenti di più pratica utilità; e compiacendosi della deliberazione della Giunta provinciale Amministrativa pel comune di Roma che sostanzialmente riconosce giuste le ragioni sopra esposte; e attende che il Consiglio provinciale scolastico e la Giunta su detto nella sua deliberazione definitiva, non approvino la proposta dell'Amministrazione Comunale, anche perchè non venga provocata un'agitazione che turbi la concordia della classe magistrale romana così utile e feconda in questo momento di solidarietà nazionale.

L'Assemblea udite le comunicazioni del presidente ne approva l'operato e approva inoltre l'ordine del giorno del Consiglio direttivo — già pubblicato dai giornali — il quale afferma che una linea di piena giustizia ed equità sarà seguita solo quando siano valutati anche i titoli di servizio e di coltura delle altre provvisorie e diurniste prima di procedere alla scelta.

L'on. Bissolati pel rione Tiburtino

Il Ministro Bissolati ha fatto pervenire al cav. Minno, presidente dell' « Asilo Cesare Battisti » pei figli dei richiamati, del Patronato dell'Associazione pro-Rione Tiburtino, un'offerta personale di lire cento, incoraggiando così l'opera pietosa di detta istituzione. L'on. Bissolati, che ha molto a cuore le condizioni di assistenza nel bisognoso rione Tiburtino, già in precedenza aveva trasmessa altra offerta, a maggiore conforto dei numerosi bimbi ricoverati nell'Asilo.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

L'Ambulatorio dei bambini al Testaccio e le famiglie dei richiamati. — L'Istituto di assistenza sociale Testaccio comunica che lo ambulatorio dispensario dei bambini diretto dal prof. Carlo Guastone dato l'eccezionale momento e la scarsità dei mezzi che possiede pur rimanendo aperto tutto l'anno deve limitare, la distribuzione dei medicinali e della farina lattea ai bambini dei richiamati poveri dimoranti nel quartiere. Le famiglie devono presentare all'assistente sig. M. Cruciani la tessera del medico governativo. L'Ambulatorio è aperto il Lunedì ed il Giovedì dalle 9 alle 13.

Esami all'Università. — Gli studenti, che intendono sostenere esami nell'imminente sessione autunnale, sono invitati a presentare le relative domande « non più tardi del giorno 10 ottobre venturo ». Gli studenti, iscritti d'« ufficio », debbono presentare anche le bullette comprovanti gli eseguiti pagamenti della tassa d'iscrizione e della sopratassa d'esame.

Fascio Garibaldino Italiano. — Dietro accordi intervenuti fra la Presidenza del Fascio suddetto ed il Comitato della « Esposizione Epopea Garibaldina » sotto il patronato della Croce Rossa Italiana, di cui è presidente onorario S. E. Paolo Boselli, la guardia d'onore alla suddetta Esposizione è stata patriotticamente riservata ai Vecchi soldati della « Camicia Rossa ». Si fa perciò invito a tutti i Commilitoni, siano o non soci del prelodato Sodalizio, che credessero aderire all'onorifico incarico di spedire sollecitamente il loro preciso indirizzo al segretario del Fascio Garibaldino E. Almanza, via Appia Nuova 121 (villino Lori), avvertendo di designare i gradi per quelli che ne sono investiti, e ciò per fissare fin da ora i turni di servizio.

ASTERISCHI

Mutilati agli esami

Oggi nei locali della scuola comunale di Via Cairoli si è svolta una simpatica cerimonia. Dieci soldati mutilati, ricoverati a Villa Mirafiori, si sono presentati a sostenere gli esami di licenza elementare riportando tutti l'approvazione con ottimi risultati. La loro preparazione è dovuta alle assidue cure dell'insegnante comunale Adolfo Paris in collaborazione col dott. Enrico Gualdi.

Il direttore e gli insegnanti della scuola hanno preso l'iniziativa di offrire a questi giovani eroici e volenterosi una medaglia d'argento concessa dal Comune di Roma, come premio e ricordo per lo sforzo intellettuale compiuto, pur tra le sofferenze e le difficoltà del loro stato fisico.

Hanno presenziato agli esami l'assessore per la P. I. avv. comm. Di Benedetto accompagnato dal direttore didattico centrale prof. Stra...o ed uno scelto e numeroso pubblico di insegnanti e padri di famiglia. Con nobili parole, ha presentato i mutilati il direttore della scuola, prof. Graziani; ha poi parlato l'avv. Di Benedetto che ha pronunciato un elevato e commovente discorso di elogio e di ammirazione pei festeggiati e vibrante di alto patriottismo.

E' stato servito infine un rinfresco e la bella cerimonia, solenne nella sua modestia e famigliarità, si è chiusa con evviva al Re e una invocazione alla vittoria delle armi alleate. Un doveroso ringraziamento alla ditta Moyne e Alessandroni (successori Boretti) che gratuitamente hanno stampato gli artistici diplomi della ditta Salomone.

La Mostra della guerra

L'iniziativa presa dall'Associazione Artistica Internazionale di una Mostra d'Opere d'arte relative alla nostra guerra, da inaugurarsi il 15 di novembre p. v., incontra sempre maggiormente il favore degli amatori e dei cultori d'arte. E non potrebbe essere altrimenti, ove si consideri il duplice scopo, d'arte e di patriottismo, di tale iniziativa, che è patrocinata da un Comitato d'onore composto di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Francesco Ruffini, di S. E. il Ministro della Guerra on. Paolo Morrone, di S. E. il Ministro della Marina on. Camillo Corsi, del prof. Adolfo Apolloni presidente del Comitato Romano per l'organizzazione civile e del dott. Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità e Belle Arti.

Alla Segreteria del Sodalizio artistico (via Margutta) sono già pervenute moltissime adesioni, fra le quali parecchie di insigni artisti. Ricordiamo che le opere, indirizzate alla Segreteria dell'Associazione Artistica Internazionale, dovranno pervenire a destinazione, franche di spesa, fra il 15 e il 31 ottobre p. v.

A villa Aldobrandini

A Villa Aldobrandini, la casa di rieducazione morale dei ciechi, si susseguono, non meno che a Villa Mirafiori, i più svariati trattenimenti che sollevano i nostri gloriosi e infelici soldati dall'accidia della loro sciagura. L'ultimo trattenimento ha avuto particolare interesse: il cav. Romeo Angelelli ha cantato con sentimento e maestria alcune delle più recenti canzonette napoletane destando l'ammirazione di tutti i soldati ciechi che lo hanno applaudito entusiasticamente. Un po' di Piedigrotta a Villa Aldobrandini: ecco un'altra idea genialissima del Comitato che presiede al pietoso istituto! Seguì il cav. Ernesto Gelli, che è già da tempo una cara conoscenza dei gloriosi ospiti della villa principesca: l'efficace ed arguto imitatore ha divertito moltissimo col suo svariato repertorio di arguta e deliziose macchiette suscitando nell'uditorio le più spontanee risate.

Sedeva al piano il maestro Mario Tronci. Il programma si è svolto fino all'ora della cena con quella cara familiarità che caratterizza questi simpatici trattenimenti così nella Casa dei ciechi come in quella dei mutilati.

La Lanzione dei Chiff ci prega di annunziare che gli uffici della Leganöud presso il Ramarà trasferita il 1.o ottobre in via Vanno al « Palace Hôtel ».

Mens sana in corpore sano

L'Istituto Crandon che ha sede nei propri villini, 33 e 55 via Savoia, ha aperto le inscrizioni per il nuovo anno scolastico.

Questo primario Istituto che mira allo sviluppo armonioso dell'intera personalità delle sue alunne, coltiva tutti i rami dell'insegnamento intellettuale in un ambiente di naturale bellezza, che, ricreando ed elevando lo spirito, invita ad un uno studio sereno e spontaneo.

I corsi dell'annessa scuola di Musica « Giovanni Sgambati » ed il corso di Pittura ed incisione (acquaforte), tenuto con geniale modernità dal noto pittore Giuseppe Tinnaro, avranno principio il 2 ottobre; i corsi elementari e complementari cominceranno, lunedì, il 16 ottobre.

Una spiegazione

Nel leggere da tanto tempo gli annunzi di liquidazione della Ditta E. Flaschel in Piazza di Spagna 87, molti potrebbero pensare che trattasi di un trucco commerciale e non già di una vera e propria liquidazione.

La ragione invece è semplicissima.

Il gioielliere E. Flaschel aveva dei forti depositi di collane di perle nelle principali città d'Italia e più ancora a Parigi.

Volendo ritirarsi dagli affari, ha richiamato il suo grandioso stock di merce e lo ha posto in vendita a prezzi fortemente ribassati.

Per quanto molta merce sia stata venduta essendo i compratori stati attratti dai prezzi eccezionali, le gioie non sono un articolo corrente, l'assortimento è molto vasto, e certi oggetti extra sono preferiti da una clientela che attualmente manca, causa la guerra. Questo spiega perchè tale liquidazione dura da qualche mese, e durerà ancora, senza togliere che realizzerà un guadagno vero e proprio chiunque acquisterà perle e gioielli presso la suddetta Ditta.

“ Il Corriere Economico „

Ecco il sommario del N. 18 (26-9-916):

Prof. R. A. Murray: L'assicurazione obbligatoria degli infortuni del lavoro agrario per atto luogotenenziale (*intervista con S. E. Luigi Luzzatti*) — *Prof. C. Supino*: La questione della marina mercantile — *E. Lolini*: L'imposta globale sul reddito ed il censimento dei contribuenti — *Ram*: Un altro caso di Statomania — Note economiche della settimana — *Corrispondenza*: *F. Mauro*: Come gli Stati Uniti si preparano alla fine della guerra — *Rassegne* — *Notizie diverse*. — Direz. ed Amm., Roma, Via Lucullo, 11. — Abbon. annuo L. 40; semestre L. 20; un numero L. 0,60.

* * *

Sommario del 2.o Supplemento Statistico: *Prof. Riccardo Bachi*: Il numero-indice per il movimento dei prezzi all'ingrosso delle merci in Italia, lungo il primo semestre 1916. — *Tavole statistiche* — Dati generali — Agricoltura — Industrie — Lavoro — Commercio — *Stocks* delle merci — Prezzi — Crediti — Mercato finanziario — Finanza dello Stato — Comunicazioni.

Gli abitanti di P.az. d'Armi contro il Municipio

Riceviamo e pubblichiamo:

On. direttore della « Tribuna »,

La prego di voler pubblicare sul Suo autorevole giornale che gli abitanti di Piazza d'Armi hanno deciso di portare in giudizio il Municipio, dandone incarico all'on. avv. La Via, per l'ostinazione di non volere spianare la breccia posta da « parecchi mesi » su quelle vie, breccia che ha servito e serve alla ragazzaglia per produrre gravi danni a quei villini e palazzi e ferimenti ai passanti.

Dev.mo marchese Sersale Oscar, pres. della Comm.ne degli abitanti di Piazza d'Armi.

Un romano accoltella mortalmente
un carrettiere ad Aquila

Abbiamo da Aquila:

In via Rustici si svolse ieri sera fulmineamente una impressionante scena di sangue.

La via è frequentata da diverse donnine allegre, e conseguentemente vi passeggiano molto volentieri dei soldati in cerca di avventure. Due di questi, uno di fanteria ed un altro di artiglieria, picchiarono alla porta di Maria Moscardi, che avevano precedentemente conosciuta in giro sui marciapiedi. Ma la ragazza non era in casa ed allora una sorella di lei a nome Clorinda, assieme a certa Agata Pedigone, invitarono i visitatori a proseguire per la loro via.

Il soldato di fanteria insisteva per avere dalle due donne notizie precise della Maria, e poichè non accennava ad andarsene, il carrettiere Carmine Passacantando di anni 45, amante della Agata Pedigone, intervenne, rivolgendo nuovamente al militare l'invito di andarsene per i fatti suoi.

Non piacque al soldato romano la intromissione del Passacantando, e cavò di tasca un lungo coltello e si avventò contro il carrettiere, vibrandogli un colpo al lato sinistro del petto. Il Passacantando cadde riverso a terra, in una pozza di sangue, mentre il feritore si dava a precipitosa fuga. Il ferito, trasportato all'ospedale in gravi condizioni, versa in pericolo di vita.

Stamane il soldato è stato identificato dalla Questura ed arrestato. Egli è Armando Fattori di Antonio, militare di prima categoria della classe 1882, già riformato e dichiarato abile nell'ultima visita. E' nativo di Roma, ove abita in via Lungaretta n. 127. Esercitava il mestiere di macellaio.

Il Fattori si protesta innocente, ma interrogato dal commissario di pubblica sicurezza cav. Ciancaglini, ha ammesso delle circostanze, come quella di essersi trovato in via Rustici e di aver parlato con le donne. Si procede contro di lui per mancato omicidio e sarà competente a giudicare il tribunale militare di Ancona.

Cade da una barca e annoga

Alcuni barconi carichi di carbone, rimorchiati dai vapori « Faustina » e « Padre Guglielmotti », risalivano ieri la corrente del fiume da Fiumicino diretti a Roma. In località « Casal Guido », presso Ponte Fratta, il « capopresa » del Tevere Giuseppe Meloni di 55 anni, abitante in via della Scarpetta, n. 3, che trovavasi sopra uno dei barconi — e precisamente su quello nominato « Aurelio » — nel protendersi per attingere acqua con un secchio cadde nel fiume.

Inutilmente i compagni Carlo Cicinelli, Orazio e Angelo Cardinali, gettandosi a nuoto tentarono di porgere aiuto al disgraziato. Trascinato dalla corrente il povero Meloni annegò.

Non appena i vapori giunsero a Roma fu dato annunzio della disgrazia alla Pubblica Sicurezza e alla autorità giudiziaria.

Incendio in una segheria

Nella segheria elettrica di legname sita in via Ostilia, n. 4, di proprietà di certo Luigi Rusticucci, la notte scorsa si era manifestato un incendio.

Accorsi i vigili della caserma di via Genova, il fuoco è stato in breve domato. I danni ascendono a circa 300 lire.

Vendita di riso

L'Ufficio Annona ha messo a disposizione dei soci della Società Droghieri e Negozianti di Coloniali di Roma 300 quintali di riso al prezzo di Lire 0,47 (tela ritorno). Si previene che la relativa domanda per ottenere il quantitativo occorrente deve esser fatta su carta intestata della Ditta e munita del timbro sociale e del visto della Presidenza della Società.

I Tramvieri Municipali. — Ieri si è riunito in assemblea generale il personale viaggiante del Sindacato Tramvieri municipali. L'assemblea come le precedenti, si è svolta in due turni, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 per dar modo a tutto il personale di parteciparvi. Ha riferito il segretario Mammucari, il quale ha comunicato le assicurazioni fatte al Comitato dal direttore ing. M. Massolani. Il personale ha avuto cioè assicurazione della vettura di servizio con rimorchio per ricondurre dal deposito all'abitazione il personale delle ultime corse. Entro il mese l'azienda provvederà alla promozione di categoria e al passaggio in pianta del personale avventizio. Vi sarà anche una revisione degli orari per ripristinare il minuto di entrata e di uscita a favore del personale e stabilito dal regolamento. Circa le multe e sospensioni l'assemblea ha accolto di buon grado le buone disposizioni del Direttore ispirate a misure di giustizia e di umanità. Per il pareggiamento degli avventizi al personale stabile, l'ora di salario in più da chiedere all'Azienda in considerazione delle eccessive esigenze del momento, come per gli esoneri ai conducenti di tutte le classi e categorie inabili permanentemente ai servizi di guerra, l'assemblea ha stabilito di avanzare regolare domanda illustrativa alla Commissione Amministratrice; e nella domanda sarà trattato anche il diritto del personale avventizio al pagamento del riposo quindicinale.

E' stata poi espressa una protesta contro il contegno spesso poco cortese di alcuni passeggeri verso il personale, specie verso le donne. E' stata anche elevata protesta (da trasmettere alle autorità competenti) contro il divieto di stazionare o comunque fermarsi all'angolo della via del Tritone.

GLI SPORTS

L'Esatlon romano

Nella palestra sociale dell'*Audace Club Sportivo* ha avuto luogo l'annunciato *Esatlon* intersociale romano. Eccone i dettagli delle prove:

Salto in alto con rincorsa e senza pedana: 1.o Monti e D'Ercoli, a pari merito, con m. 1,55 (dell'*Audace*); 2.o Lommi della *Fortitudo*, con m. 1,50; 3.o Rossini dell'*Audace*, con m. 1,45.

Lancio della palla di ferro, braccio destro da fermo: 1.o Monti dell'*Audace*, m. 9,40; 2.o Lommi della *Fortitudo* con m. 8,70; 3.o D'Ercoli dell'*Audace* con m. 8,48.

Lancio della Palla di ferro, braccio sinistro da fermo: 1.o Monti dell'*Audace* m. 7,70; 2.o D'Ercoli dell'*Audace*, m. 7,45; 3.o Lommi della *Fortitudo*, m. 7,20.

Sollevamento pesi di slancio, a due braccia: 1.o D'Ercole dell'*Audace*, Kg. 90; 2.o Salvatorelli dell'*Audace*, Kg. 85; 3.o Monti, Kg. 80 dell'*Audace*.

Lancio della palla vibrata: 1.o Monti dell'*Audace*, con m. 37,96; 2.o Lommi della *Fortitudo*, con m. 37,25; 3.o D'Ercoli dell'*Audace*, con m. 33,84.

Corsa Veloce, M. 100: 1.o D'Ercoli dell'*Audace*, in 13" a pari merito; Lommi della *Fortitudo* in 13"; 2.o Salvatorelli dell'*Audace* in 18 ed 1/5; 3.o a pari merito Rossini e Monti dell'*Audace* in 13 e 2/5.

Classifica generale: 1.o Monti con punti 104; 2.o D'Ercoli con punti 99 (ambedue dell'*Audace*); 3.o Lommi della *Fortitudo* con punti 92. Seguono nell'ordine: Salvatorelli, Rosini, De Angelis, Paolocci e Massio.

Pro Roma Ris. batte Tiberis I 6-2

La squadra riserve della Pro Roma, ha riportata sui rosso-neri della Tiberis, la seconda vittoria dell'annata. La serie dei « goals » è iniziata da Copponi con un magistrale colpo di testa, poi Zarli, Perroni ed ancora Zarli si incaricano di portare a quattro i goals per la Pro Roma. Nella ripresa, Mariani e Boccardi segnano ancora, mentre la Tiberis riesce a marcare due goals, prima con un tiro improvviso, poi con una bella fuga di Volterra.

La Pro Roma non impegnandosi successivamente, ha riportato una netta vittoria, dimostrando aver raggiunto una discreta coesione, aumentabile in futuro, date le ottime disposizioni dei componenti il giovane teano. Di questo si distinsero in particolar modo: Zarli, Perroni Mariani, Ruggeri. Della Tiberis emersero: Venni Pironelli, Sentini ed il portiere. La squadra vincente — c'era sostituito Marchettini — era così formata: Santi Luperi, Cassetti; Mariani, Boccardi (cap.) e Ruggeri; Becchini, Copponi, Perroni, Zarli, Di Rocco. Arbitro imparziale, sig. Andreoli. Pubblico discreto, campo ottimo.

I Teatri

La Compagnia del Grand Guignol al “ Quirino „

Sabato 30 al « Quirino » inizierà le sue recite la Compagnia drammatica del Grand Guignol, di cui fanno parte Alfredo Sainati e Bella Starace-Sainati.

Durante la stagione la Compagnia Sainati svolgerà il suo consueto programma granguignolesco, con moltissime novità, alternandole però con lavori in tre atti di genere diverso, quasi tutti nuovi ed improntati ad una vera linea d'arte. Tra queste novità promesse sono: *L'assommoir*, dramma di Beccari e Nicolini; *Libertà*, commedia satirica di Rosinol; *Il giudice*, dramma di P. Ottolini; *Maternità*, di Brini; *Un guscio vuoto*, di Edmond; *Mamma*, di Sierra; *La canzone della culla*, di Sierra.

Nel repertorio granguignolesco la Compagnia darà una notevole prevalenza al genere comico. La stagione al « Quirino » promette di riuscire interessantissima.

La riapertura del “ Teatro dei Piccoli „

Si annunzia prossima la riapertura della stagione del *Teatro dei Piccoli*, questa geniale e gentile istituzione romana, che da quattro anni raccoglie il plauso unanime dei bimbi e dei grandi, per la bellezza, la dignità, la grazia degli spettacoli assai divertenti, ed ebbe più volte l'onore di presentarsi anche al Quirinale e di allietare i nostri gloriosi feriti negli Ospedali.

L'elegante teatrino di Via SS. Apostoli prepara — per la nuova stagione (come di consuetudine da ottobre a maggio una serie di spettacoli nuovi, tra cui notevoli sopratutto *Il dente di Re Farfan*, Zarzuela-fiaba infantile dei Fratelli Quintero, con musica del maestro Vives (il più ispirato dei compositori spagnuoli viventi), ed una grandiosa *féerie* tratta dal celebre romanzo del Collodi che ha per protagonista l'eroe prediletto del mondo piccino: *Pinocchio*. Tra le riprese rivedremo *Il gatto con gli stivali* di C. Cuin; *Cenerentola* di Massenet e *l'Occasione fa il ladro* di Rossini, tre clamorosi successi della decorsa stagione.

* * *

La Direzione del *Teatro dei Piccoli*, a scanso di equivoci, avverte il pubblico, che gli spettacoli per fanciulli, che si danno in un locale annesso ad un teatro di varietà, denominato con titolo affine a quello del *Teatro dei Piccoli*, nulla hanno di comune con quest'ultimo.

Salone Margherita

In cinema: *Espiazione*. Interprete *Lola Brignone*. In varietà: *Mary Dunille* (fanatismo), *Les Orcar's* (debutto), *i De Caruso*, *Wollard*, *Mary Visa*, ecc.

La Manola Gaditana debutta alla Sala Umberto I

Un successo straordinario ottenne ieri sera *Donnarumma* nella sua serata d'onore.

Oggi debutta *La Manola Gaditana*, l'usignolo del varietà, cara conoscenza del pubblico romano.

Un bel successo ottengono tutte le sere *Almasio e Jammia* nel loro originalissimo numero. Applauditissimi i *Menestrelli*. Ottimi furono i *Giachi* ieri sera nel loro debutto.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — La valente protagonista della *Bohème*, signora Steccanella, e i suoi compagni ebbero anche iersera le più lusinghiere accoglienze. Questa sera, ultima recita dell'insigne baritono Giraldoni con la *Tosca*. Il Giraldoni avrà per compagni la Fani e l'Albani, interpreti molto pregiati ed applauditi della popolare opera pucciniana. Domani, quinta di *Cavalleria* e *Pagliacci*; e prossimamente la *Favorita*.

Al NAZIONALE — Il *Rigoletto* e la *Forza del destino* si avvicendano felicemente, richiamando un eccellente concorso di pubblico. Stasera la *Forza del destino* sarà replicata, in attesa che l'allestimento del *Faust* sia completo.

All'ADRIANO — Iersera con *Amleto* il distinto attore Ettore Baccani ha dato la sua serata d'onore.

Il pubblico, numerosissimo e distinto, ha calorosamente festeggiato il valoroso attore, al quale sono stati offerti fiori e corone d'alloro.

Al MORGANA — Stasera, ancora *Duchessa del Bal Tabarin*. Da venerdì si daranno alcune rappresentazioni delle più popolari operette dell'antico repertorio tedesco.

La Direzione ha stabilito, d'accordo con la Casa Editrice Sonzogno, che *la totalità dei diritti d'autore*, di queste operette, sia giornalmente devoluta a beneficio di opera avente carattere patriottico.

La prima rappresentazione avrà luogo venerdì 30, con la *Principessa dei dollari*, a beneficio del Comitato « Pro mutilati ».

Domani, spettacolo in onore del tenore Zanasi e di addio della Compagnia « Città di Milano ».

SPETTACOLI del 27 settembre
Per ordine alfabetico

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

MERCOLEDI' 27, ore 21: Grande serata d'addio del comm. EUGENIO GIRALDONI con la sesta rappresentazione straordinaria dell'opera:

La Tosca
di G. PUCCINI
Protagonista: MALDA FANI
Altri esecutori: Cav. Carlo Albani Cavaradossi, Tecchi, Rossi, ecc.
IMMENSO SUCCESSO
Maestro Direttore e Concertatore d'orchestra GIOVANNI ZUCCANI.
GIOVEDI' 28, ore 21: Quinta rappresentaz.: CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI.

TEATRO MANZONI
(Direzione: BILLAUD)
Primaria Compagnia di Riviste e Operette di Alfredo BAMBI

MERCOLEDI' 27, ore 21: A Grandissima Richiesta:

LA QUADRUPLICE INCESA
Rivista Satirica in un prologo e 3 atti
IMMENSO SUCCESSO

TEATRO MORGANA
MERCOLEDI' 27, ore 21.15: 6.a replica a rich.:
La Duchessa del Bal Tabarin
PROSSIMAMENTE: PRESTAMI TUA MOGLIE
Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

MERCOLEDI' 27 ore 21.30: Serata in onore di RICCARDO MASSUCCI:
MISS FREGOLI
Protagonista: FLORICA CRISTOFOREANU
Precederà il 1.o e 2.o atto dell'Operetta:
CHAMPAGNE CLUB
DOMANI: Addio della Compagnia. Serata in onore di GUGLIELMO ZANASI.

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.
NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *La forza del destino*.

VARIETA'
CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.
MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

IL VATICANO E QUALCHE COSA ANCORA

Lo Stato pontificio bachemista

ZURIGO, Settembre.

Il seme, gettato dall'ex-prefetto della Biblioteca Vaticana, è caduto su terreno fertile. La sua proposta ha fatto furore. La sua idea ha suscitato entusiasmo. E quest'entusiasmo è tanto più caloroso, in quanto che non si dubita — e si può anzi leggerlo chiaramente nella «Kölnische Volkszeitung» — che «il padre Ehrle non avrebbe scritto quell'articolo e la rivista cattolica «Stimmen der Zeit» l'avrebbe stampato, se avessero potuto supporre di fare cosa contraria alle intenzioni del Vaticano». Senonchè, proprio chi scrive queste parole nel magno organo cattolico, non sembra essere interamente soddisfatto del progetto Ehrle. I soli edifizi vaticani sono poca cosa. Ci vuole un altro po' di territorio ancora. Non grande, no; ma abbastanza, per poterne fare un vero principato... E a voi pare troppo?

Chi vorrebbe completare in tal modo il progetto dell'ex-prefetto della Biblioteca Vaticana, è il deputato Bachem, noto pubblicista tedesco, appartenente a famiglia di notabilità cattoliche, proprietaria della «Kölnische Volkszeitung», organo principale del Centro. E' quindi superfluo dire che anche per lui la legge delle guarentigie è insufficiente, insufficientissima, la posizione del Papa insostenibile, insostenibilissima. »

Il Sommo Pontefice — dice anche lui — non è sovrano e non è nemmeno libero. La legge delle guarentigie è formalmente un puro atto di sovranità dello Stato italiano, il quale concede al Papa alcuni diritti, in certo qual modo, come un regalo. Questa legge delle guarentigie cioè non garantisce al Sommo Pontefice diritti naturali, necessari, ma soltanto quei diritti, che lo Stato italiano gli ha lasciati, dopo d'averlo spogliato di tutto il resto. Chè, se alla persona del Sommo Pontefice vengono riconosciuti onori sovrani, tutto ciò non è che una esteriorità, la quale non ha assolutamente alcun valore reale. Il Papa viene cioè equiparato a quei sovrani spodestati, a cui il diritto internazionale, o per meglio dire, la cortesia degli altri principi continua a tributare onori sovrani. Ma precisamente questa analogia mostra che, in realtà, il Papa non è sovrano.

L'Italia però lo tratta da Sovrano

Qui il dottor Bachem è costretto a fare una constatazione, con la quale si da un po' la zappa nei piedi. Mentre finora ha voluto dimostrare che gli onori sovrani sono soltanto un'esteriorità senza valore reale, subito dopo deve ammettere che, tanto gli altri Stati quanto il Governo italiano, trattano il Papa come se fosse realmente un sovrano temporale.

« Bisogna riconoscere tuttavia — scrive il Bachem — che, malgrado ciò, tutti gli Stati d'Europa e degli altri continenti trattano il Papa come se fosse un vero sovrano temporale. Essi passano sopra al fatto che il Papa non ha il possesso, ma soltanto l'usufrutto del Vaticano, e che il Vaticano non è uno Stato sovrano, indipendente e temporale. Essi si comportano, di fronte al Papa, come se egli fosse il capo di un Stato indipendente e autonomo. Fatto sta che, nel diritto dei popoli, il Papa viene generalmente riconosciuto e trattato come un vero sovrano. »

E non è solo il resto d'Europa che agisce così. In questo modo tratta anche il Governo usurpatore.

« Persino dello Stato italiano — continua il Bachem — si può dire che, sotto certi rispetti, ha realmente trattato il Papa come se fosse un vero sovrano temporale e come se il Vaticano fosse veramente suo possesso sovrano. Per il diritto italiano resta fermo che come lo Stato italiano ha dato la legge delle guarentigie, così esso può, quando voglia, modificarla o completamente abolirla. Finora però il Governo italiano non si è mai valso o non ha mai tentato di valersi di questo « diritto ». Ripetutamente si è proclamata l'intangibilità della legge delle guarentigie come riscontro a Roma intangibile. Il Governo italiano professa il principio che quella legge deve essere inviolabile, che essa è moralmente immutabile. Il Governo italiano non ha mai nemmeno tentato di valersi del diritto — che secondo la legge delle guarentigie non si può negare — di esercitare la giustizia civile italiana entro il Vaticano ». E così via via.

Ora, al leggere tali parole si potrebbe essere tentati ad argomentarne che le condizioni, fatte dall'Italia al Papa sotto l'imperio della legge delle guarentigie, non sono poi tanto umilianti quanto affermano talora i clericali. Il Bachem invece argomenta in altro modo. Per lui vi è tra la teoria e la pratica uno stridente contrasto. Urge quindi trovare un rimedio e dare al Sommo Pontefice una vera base materiale di sovranità.

L'internazionalizzazione della questione romana e un assurdo.

Ma dove e come trovare il rimedio? Forse ricorrendo alla tanto discussa internazionalizzazione della Questione Romana? Il dottor Bachem non ne vuol sapere.

« Una simile soluzione — dice egli — sarebbe impossibile tanto per il Papa quanto per l'Italia. Una garanzia internazionale per una legge italiana internazionale sarebbe un assurdo giuridico. Vero è che nella storia del diritto internazionale ci sono precedenti analoghi. Ma a ragione in Italia si è detto che una grande potenza non tollererebbe mai e non potrebbe mai tollerare una simile garanzia internazionale, perchè equivarrebbe a una menomazione della sua sovranità. Per il Papa poi una simile soluzione significherebbe che verrebbero soltanto rafforzati e raffermati gli errori e le deficienze della legge delle guarentigie. Il Papa resterebbe suddito dello Stato italiano; e nell'avvenire sarebbe ancora più difficile mutare questo stato di cose, perchè qualsiasi cambiamento dipenderebbe non soltanto dall'Italia, ma anche da tutti gli Stati garanti. A non dire poi che lo Stato estero, che garantisce, è facilmente esposto alla tentazione di chieder un compenso per la sua garanzia, il che certamente non gioverebbe all'indipendenza della Chiesa.

Il Principato Pontificio

Adunque, poichè la legge delle guarentigie è insufficiente e poichè la internazionalizzazione della Questione Romana rappresenterebbe il famoso *tacon pezo del buso*, non vi è che una soluzione: dare al Sommo Pontefice un certo territorio come dominio temporale, e annoverare questo nuovo Stato pontificio fra le moderne nazioni civili. Gli altri Stati sovrani lo riconoscerebbero, e questo riconoscimento internazionale sarebbe ben altra cosa che la garanzia internazionale della legge delle guarentigie.

Uno Stato pontificio! E' presto detto! Ma che cosa ne penserebbe il Governo italiano? E che cosa ne direbbe il Santo Padre?

Per quel che riguarda il Governo italiano, sembra che il dottor Bachem non veda troppi ostacoli sulla via della soluzione, da lui proposta. « Sarebbe forse tanto difficile per il Governo italiano? si domanda egli. Sarebbe forse molto gravoso per l'Italia? Noi pensiamo che no! Si tratterebbe soltanto di costituire, secondo il diritto internazionale, quel che vien praticato già oggi ».

Come si vede, se il dottor Bachem fosse, per fortuna nostra, al Governo dell'Italia, il problema sarebbe facilmente risolto. Ma il Santo Padre?

Non chiede forse il Santo Padre la ricostituzione di tutto l'antico Stato pontificio? No! risponde il pubblicista cattolico tedesco. Non pretende forse la Santa Sede la restituzione di Roma? No, replica egli ancora. Ora, è vero che il Sommo Pontefice non si è mai espresso personalmente. Ma ci sono indizi, i quali ci mostrano chiaramente le sue intenzioni. C'è le dichiarazioni del cardinale segretario di Stato, secondo cui il Papa non vuole una soluzione, che possa creare difficoltà al Governo italiano. C'è la recente lettera del Vaticano al dottor Hoeber, il quale veniva espressamente autorizzato a lasciare nel suo opuscolo la frase che « il territorio del Papa non ha bisogno d'abbracciare più di pochi chilometri quadrati ». C'è poi la proposta del padre Ehrle, il quale non avrà certo voluto contrariare le intenzioni della Santa Sede... Ed ecco ora questo autorevole pubblicista tedesco completare, dal canto suo, quella proposta.

Ei non pensa a Roma, e nemmeno alla Città Leonina, e nemmeno al famoso corridoio al mare. « Noi però riteniamo urgente che venga lasciato al Santo Padre, nelle terre incolte dietro al Vaticano, tanto territorio, da potervi far sorgere un piccolo Principato Pontificio, in cui il Papa possa erigere gli edifici per l'amministrazione della Chiesa, e in cui possano far costruire i loro palazzi i diplomatici accreditati presso il Vaticano ».

Un appello ai cattolici italiani

Fatta la sua proposta, il dott. Bachem si domanda ancora una volta, bontà sua, se al governo italiano sarebbe possibile addivenire a un tale accordo, senza spezzare in modo insopportabile l'unità d'Italia: ed è superfluo dire che, secondo lui, una tale possibilità esiste indiscutibilmente. Una condizione sola egli mette a tale possibilità: ed è che l'accordo, intervenuto fra la Santa Sede e lo Stato italiano, debba avere il consenso non solo del Governo, ma anche del Parlamento italiano. « E qui — conclude il dottor Bachem — si mostra il grande compito, che spetta ai cattolici italiani, e nella cui soluzione essi non possono aspettare aiuto dai cattolici degli altri paesi. Essi soli possono e debbono adoperarsi, perchè vengano create le condizioni preliminari, che rendano possibile nel Parlamento italiano una tale sistemazione della Questione Romana ».

GUSTAVO SACERDOTE.

Benedetto XV e il Re di Baviera

Il Concistoro al 20 novembre — Frühwirt non si muove da Monaco — Le pretese di Luigi di Baviera — Ciò che soffrì Pio X.

La Corrispondenza, che è spesso ufficiosa per cose vaticane, pubblica, confermando con queste le nostre notizie di ieri:

« Sua Santità terrà Concistoro nella seconda quindicina di novembre — tra il 20 e 2[illegible] — per l'imposizione del Cappello all'Ecc.mo Scapinelli, Pro-Nunzio a Vienna, e per la creazione di altri pochi Cardinali. Fra questi è certa la elevazione alla Porpora di Mons. Sili, Elemosiniere Pontificio e di Mons. Ranuzzi De Bianchi, Maggiordomo di S. S., che verrà sostituito nell'alta carica da Mons. Tacci, già Nunzio al Belgio. Contrariamente a quanto è stato pubblicato, nel Concistoro di novembre non verrà imposto il Cappello all'Ecc.mo Frühwirth, Pro-Nunzio a Monaco di Baviera, nulla essendo stato ancora deciso per la sua sostituzione ».

* * *

Da queste notizie si rileva una cosa, importante: e cioè che il Pro-Nunzio a Monaco di Baviera card. Frühwirth, domenicano austriaco e pangermanista, non verrà a Roma a prendere il « Cappello rosso », dal Papa. Egli potrebbe dirsi rimane così cardinale a metà: e cioè senza l'ultima e necessaria investitura della dignità cardinalizia.

Nell'ultimo Concistoro il neo cardinale Frühwirth, Nunzio a Monaco di Baviera, doveva venire a Roma, appartenendo Monaco alle Nunziature di prima classe e non avendo il Re di Baviera il privilegio riservato ai capi di Stato di Austria, Francia, Spagna, Portogallo (nelle cui capitali risiedono appunto le Nunziature di prima classe) di imporre la berretta cardinalizia agli ambasciatori del Papa accreditati presso di loro, berretta che il Pontefice invia ai capi di Stato stessi con grande solennità, da una speciale missione. Benedetto XV, nello scorso Concistoro, estese improvvisamente al Re di Baviera, l'importante privilegio. E così il Nunzio Frühwirth ebbe dal Re l'imposizione della « berretta » e attese il novello Concistoro per venire a Roma a prendere il « Cappello rosso ». Il Re di Baviera si mostrò contentissimo del favore accordatogli dal Papa, che elevava automaticamente la rappresentanza pontificia a Monaco di Baviera (leggi Berlino) al grado di ambasciata, ciò che conferisce al Nunzio, se non il diritto, la certezza della sua elevazione al cardinalato, dopo un periodo di tempo di oltre cinque anni. Il Re scrisse al Papa ringraziando calorosamente.

Ma, dice un proverbio: « *non far sedere il tedesco sul canapè perchè vi si sdraierà tutto lungo* ». Infatti, come ci viene segnalato dalla Svizzera, il Re di Baviera, col nuovo privilegio sembra si sia preso anche quello di imporre al Vaticano nuove norme per la nomina dei Nunzi.

Infatti ha recentemente scritto a Benedetto XV — forse avendo appreso che si parlava già dell'invio a Monaco di monsignor Pacelli, segretario agli Affari Ecclesiastici straordinari — una lettera nella quale chiedeva di non inviare a Monaco, in sostituzione del card. Frühwirth, un prelato italiano. Il Papa ha risposto, come non poteva fare a meno, che era molto displacente di non poter prendere in considerazione il desiderio di S. M. poichè non esistono monsignori di Curia italiana, tedeschi o francesi, ma soltanto prelati di Sacra Romana Chiesa. Il Papa si attendeva certamente che il Re di Baviera non insistesse nel suo punto di vista. Ma, sembra invece che l'incidente non sia chiuso, poichè il Vaticano è costretto a far sapere che il suo Nunzio di Monaco card. Frühwirth non verrà a prendere il « Cappello rosso » nel prossimo Concistoro, e che nulla è stato deciso per la sua sostituzione ».

Dell'episodio, si parla molto, del resto, in Vaticano, e si osserva non esser questa la prima volta che la Baviera dà dispiaceri al Pontefice: è di ieri la direttiva dei cattolici tedeschi di opporsi a qualunque atto il Vaticano emanava, e di pretendere, per la Germania, manco a dirlo, un regime di eccezione, il povero Pio X ne sapeva qualche cosa: Egli ch'ebbe dai cattolici tedeschi i più grandi dolori della sua vita, atroci offese alla dignità spirituale pontificia, essendo stato obbligato ad escludere la Germania quasi da ogni sua decisione; specialmente in materia di disciplina ecclesiastica. Si rammenti la « Pascendi », l'Enciclica su Can Carlo Borromeo e tanti altri documenti del grande e santo Pontefice.

* *

Il passo di Vulkan

rioccupato dai Romeni

BASILEA, 27.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte romeno, dinanzi a un movimento avvolgente ad est[?] di forze romene importanti, i colli di Vulkan e Szurduk sono stati nuovamente sgombrati.

Combattimenti si sviluppano presso Nagy Szeben (Hermannstadt).

Sul fronte est della Transilvania avvennero scontri locali. A sud di Szekely Udverhel (Oderhellen) abbiamo respinto in tenaci combattimenti parecchi attacchi di distaccamenti superiori di numero.

Sul fronte dell'Arciduca Carlo, alla frontiera dei tre paesi a sud-ovest di Dornawatra, attacchi russo-romeni non sono riusciti.

Nel triangolo sud-est della Galizia il nemico continua i suoi attacchi con violenza non diminuita. I suoi sforzi non sono riusciti dinanzi alla resistenza delle truppe tedesche combattenti nella regione di Ludowa.

Sul fronte del Principe Leopoldo di Baviera, anche ieri numerosi attacchi nemici a nord-ovest di Peropolniki non sono riusciti.

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nel settore di Hermannstadt (Nagyszeben) i nostri attacchi progrediscono.

Le forze romene hanno raggiunto le colline di frontiera sui due lati della linea dalla cresta di Szourdouk al passo di Vulkan. Le guarnigioni del passo hanno resistito agli attacchi ma stanotte sono state fatte ritirare.

Fronte del maresciallo Mackensen. — Nessun avvenimento speciale.

Un dirigibile ed un aeroplano hanno attaccato nuovamente Bucarest.

L'aspra battaglia presso Cernavoda

BUCAREST, 27.

Si hanno particolari della grande battaglia del 19 corrente in Dobrugia, terminata con la vittoria dei romeno-russi.

Il 17 corrente il comando, informato della presenza di un esercito nemico superiore di numero, cedette lentamente terreno infliggendo al nemico grandi perdite.

Poi una battaglia accanita si impegnò sul fronte dal Danubio al Mar Nero. I primi combattimenti avvennero lungo il Danubio, ove un esercito composto principalmente di tedeschi cercava di raggiungere il ponte di Cernavoda. Resistemmo energicamente: poi attaccammo alla baionetta costringendo il nemico ad arrestarsi. La lotta durò due giorni; il nemico vi subì perdite considerevoli.

Al centro il nemico fu ricacciato dalle truppe romeno-russo serbe, che, con una spinta formidabile, sbaragliarono l'ala destra nemica, la quale fuggì in disordine, lasciando mucchi di cadaveri. Trovammo dinanzi al fronte di una sola divisione oltre 5000 fucili.

Il coraggio degli ufficiali e delle truppe fu ammirevole. Parecchi colonnelli romeni e serbi caddero alla testa delle loro truppe.

Gli alleati continuano l'avanzata ricacciando il nemico.

"Zeppelin,, e velivoli su Bucarest

Un ospedale ed un asilo colpiti

BUCAREST, 26.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte nord e nord-ovest. — *Scontri di pattuglie. Nella valle del Jiul lotte violente. Le nostre truppe hanno progredito.*

In Dobrugia, sul fianco destro, il nemico ha attaccato per tre volte con grandi masse, ma è stato respinto.

Una squadriglia di velivoli ha lanciato ieri nel pomeriggio bombe su Bucarest. Nessun edificio militare è stato colpito, ma le bombe hanno colpito invece un sanatorio, un ospedale e l'Asilo degli Orfani. Vi sono stati sessanta morti e numerosi feriti. Più di due terzi delle vittime sono donne e fanciulli in età minore dei quattordici anni. Uno Zeppelin ha lanciato bombe su Bucarest nella notte dal 25 al 26, uccidendo cinque fanciulli.

I nostri velivoli hanno lanciato bombe sugli accantonamenti in Transilvania.

L'offensiva bulgaro-turca finita

LONDRA, ?

E' opinione generale a Bucarest che l'offensiva dei Bulgaro-turchi in Dobrugia sia cessata. Il giornale *Roumanie*, dice il corrispondente del *Times*, esaminando dal punto di vista strettamente militare il corso delle operazioni, giunge alla conclusione che i generali romeni, i quali nonostante il loro patriottismo, l'abilità e l'energia, avevano scarsa esperienza di guerra, hanno sventato i piani di uno dei più valenti generali del nostro tempo, Mackensen. La *Roumanie* dimostra come sia impossibile per i Tedeschi mandare sul fronte della Dobrugia rinforzi considerevoli, dicendo che se i Tedeschi avessero potuto raccozzare truppe sufficienti le avrebbero certamente mandate a rafforzare il fronte in Bulgaria e in Macedonia.

PER LA RIAPERTURA DEL REICHSTAG

La lotta contro il Cancelliere

ZURIGO, 27.

La nona sessione di guerra del Reichstag si inaugurerà giovedì fra la ripresa della lotta contro il cancelliere, degenerante persino in processi di diffamazione, e la ripresa della campagna per la guerra coi sottomarini che fa sperare alla *Taegliche Rundschau* la vittoria di coloro che vogliono che si spinga ad oltranza, fra gli avvenimenti militari che preparano una situazione nuova, cui i tedeschi guardano con mal celato timore, e gli avvenimenti politici culminanti nelle discussioni alla Camera ungherese con giudizi poco lusinghieri sulla diplomazia tedesca.

Tutto ciò rende quasi morbosa l'aspettativa e i berlinesi danno la caccia da più giorni ai biglietti per assistere alla prima seduta.

Il discorso di Bethmann è stato annunciato in modo da acuire l'attesa, ma oggi la *Frankfurter* attenua questa impressione. E' possibile, dice il giornale, che il cancelliere parli giovedì ma è possibile che parli anche più tardi. E' improbabile che il suo discorso sia sensazionale; nei circoli parlamentari non si prevedono dichiarazioni sensazionali o un giudizio sensazionale sulla situazione. Comunque le discussioni saranno vaste, dense di critiche che andranno dalle due nuove dichiarazioni di guerra ai problemi dei viveri, della censura, dello stato d'assedio.

Non si ritiene che vincerà la corrente della guerra con i sottomarini ad oltranza, nè che vi sarà la proposta della nomina di una commissione di controllo sulla politica estera.

I lavori dureranno tre settimane, poi il Reichstag si chiuderà sino a gennaio quando saranno presentati il bilancio e i progetti finanziari con amplissimi aumenti di imposte.

Sul fronte russo

Attacco tedesco respinto

PIETROGRADO, 26. (Ore 11.35).

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Un aeroplano nemico del tipo Ilya Mourometz è apparso sulla stazione di Minscurorg ed ha lanciato diciassette bombe di due pudi ognuna che non hanno causato alcun danno. Nella regione a sud di Dvinsk un aeroplano nemico, preso sotto il fuoco della nostra artiglieria, si è capovolto ed ha cominciato a discendere. E' stato notato che durante la discesa nelle linee nemiche l'aeroplano era avvolto di fumo nero.

Dopo un violento bombardamento di artiglieria, il nemico, forte di due battaglioni, ha preso una impetuosa offensiva contro le nostre trincee nella regione a nord del lago di Koldychevsky ma è stato respinto dal nostro fuoco energico, con grandi perdite, lasciando tra le nostre trincee e le sue molti morti e feriti.

I turchi che combattono in Galizia

BASILEA, 26.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 25 corr. dice:

Sul fronte della Galizia i russi, dopo aver preso le nostre truppe sotto un intenso fuoco, pronunziarono il 24 corrente un attacco contro di esse con forze molto superiori. L'attacco, che durò tutta la giornata non riuscì.

Al principio dell'azione, i russi riuscirono a penetrare in alcune parti soltanto delle nostre trincee più avanzate, ad est di Myetzichow. Furono respinti da un nostro contrattacco alla baionetta.

Disordini a Sofia

LONDRA, 27. — Secondo notizie di Atene sarebbero scoppiati nuovi disordini a Sofia. In un comizio all'aperto, al quale parteciparono diecimila persone, parecchi oratori attaccarono il Re Ferdinando e predissero l'invasione e lo schiacciamento della Bulgaria.

Sulla Polonia e sull'Armenia

L'Eroica, la nobilissima rassegna che esce da sei anni alla Spezia, per cura di Ettore Cozzani, e che già con sue magnifiche pubblicazioni recenti e di cui molto si è parlato, ha richiamato l'attenzione sulle sorti del Belgio e della Serbia — consacra ora un suo volume davvero stupendo alla Polonia, ed un altro non meno confortante all'Armenia.

Quella sulla Polonia è una grandiosa pubblicazione, in carta a mano, impressa a due colori, tutta adorna d'una serie di segni incisi di Alessandro Pandolfi, arricchiti da ventuna tavola fuori testo anch'esse incise in legno dal Pandolfi, e impresse sugli originali con meticolosa cura e d'altre sedici tavole fuori testo riproducenti disegni, acqueforti, litografie di moderni pittori polacchi. Le xilografie rivelano un temperamento di artista che l'*Eroica* può essere fiera di aver rivelato all'Italia, tanto esso è sobrio, armonico e potente, — le riproduzioni di stampe, sebbene non sieno tutto ciò che in tempi normali si sarebbe potuto raccogliere, mostrano quanto la Polonia sia vicina alla perfezione artistica delle più evolute nazioni contemporanee. Il testo eguaglia e supera in ricchezza e serietà la parte artistica; una tragica novella, una collana di liriche squisite, dedicate all'Italia da Maria Konopnicka, una delle più delicate e profonde anime di poeta che abbia viste l'Europa in questi nostri tempi, un inno pulsante e ardito di autori polacchi, una serie di studi, articoli e saggi sulla cultura, la letteratura, la musica, l'arte, la storia della Polonia. Due italiani solo si sono uniti alla bella schiera: l'Amendola con un suo studio sull'arte, e un brano della conferenza da lui tenuta con grande successo nella primavera scorsa.

L'opera, che mostra quanto sia salita in Italia l'arte della stampa, e che certo farà gridar di stupore commosso i nostri bibliofili e tutti gli amatori delle cose belle e rare, dirà ai Polacchi e a quanti in Europa s'occupano della loro sorte, quanto ardente e nobile sia l'amore dell'Italia per quel popolo.

L'altro volume dell'*Eroica* è, come abbiam detto, dedicato all'Armenia, che oggi aspira a rinascere in una totalità di spirito e di territorio quale i suoi grandi e sventurati figli sognarono e auspicarono senza ma perdere la speranza neppure nei più tragici giorni della loro schiavitù.

Il volume sull'Armenia esalta in uno studio del direttore stesso e mette in luce i tesori di virtù che sono nel popolo armeno, del quale purtroppo da noi non si conosce se non la storia degli orrori cui fu sottoposto. Ma la rassegna reca poi una prova della genialità di questa razza, che dovremmo ben conoscere noi che ospitiamo a Venezia, nell'isola di San Lazzaro, uno dei più ardenti focolari della cultura armena.

Il poeta Gustant Zarian vi pubblica tutto un suo grandioso poema di dolore e di mistero intitolato « Tre canti per dire i dolori della terra e i dolori dei cieli », tradotto con grande abilità e finezza da Alessandro Rosso e decorato con una vera profusione di legni incisi dal Bartoli e dal Prampolini. E' come un'atmosfera di canto avviluppasse la nostra anima, la inducesse a una meditazione voluttuosa, seducendola di grado in grado a una mistica esaltazione nel seno dell'infinito divino e umano. Un'opera che non si riassume, un inno che non si comprende: bisogna leggerlo e goderlo intero.

I condannati di Ancona

al Tribunale Supremo di Guerra

Per le ore 14 di domani giovedì 28 volgente è stata fissata, dinanzi al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, presieduto dal tenente generale D'Ottone, la discussione del ricorso presentato da Giuseppe Larese, Dante Pegazzano e Renato Gatti, condannati il primo alla fucilazione alla schiena e gli altri due all'ergastolo dal Tribunale Militare di Guerra d'Ancona.

I lettori ricorderanno certo il clamoroso processo che ha rivelate le codarde e bestiali imprese criminose dello Stato Maggiore austriaco durante la fallita offensiva sul Trentino da parte delle truppe dell'imperiale regio impiccatore di Vienna.

Pagato dallo Stato Maggiore austro-ungarico Giuseppe Larese, fosca e repugnante figura e di spia e di traditore, quarantenne, nato nel Trentino da genitori italiani, già prigioniero del Negus dopo la battaglia di Adua, si diede a percorrere in lungo ed in largo la penisola, fingendosi ora un commerciante svizzero che vendeva cioccolato e comperava riso, castagne e legumi, ora un tale Ricciardi, ora invece certo Hounes, poi ancora tale Pomeno; e così potè raccogliere preziose informazioni sulle nostre dislocazioni militari, che andava poi a comunicare ad Innsbruch e a Feldkirch.

Conosciuto, a Genova un altro torvo personaggio, Dante Pegazzano, indicatore di alberghi, *souteneur* e mercante del corpo della propria moglie, strinse con lui conoscenza, e con lui si mise di accordo per continuare ed intensificare lo spionaggio contro l'Italia. E nell'agosto del 1915 i due miserabili — con l'autorizzazione dello Stato Maggiore del nemico — si recarono a Cengio, paese montano in territorio di Cairo Montenotte, ove è in attività un grandioso stabilimento della Società Italiana per la fabbrica di prodotti esplodenti e di dinamite specialmente.

E dopo avere raccolte informazioni e gettate le basi di un atroce delitto, il Larese corse a Vienna, e con i gallonati criminali di Francesco Giuseppe combinò di far saltare quello stabilimento. Nel settembre tornava a Milano, si abboccava col Pegazzano; gli esponeva il piano infame, gli dava un acconto di 400 lire, promettendogli poi 20 mila lire perchè si assumesse l'incarico di far saltare il dinamitificio.

Il Pegazzano incaricava un operaio — certo Arturo, che le più attive indagini non hanno potuto sciaguratamente identificare — di farsi accettare a lavorare nello stabilimento di Cengio per perpetrarvi l'azione criminosa. E i tentativi incominciavano.

Il 5 dicembre infatti si manifesta nel reparto del binitro, che era al centro dello stabilimento, un primo incendio. Bastava che un operaio chiudesse un rubinetto per farlo cessare, ma l'operaio fuggì e il rubinetto restò aperto.

Il pronto accorrere dei dirigenti la fabbrica riuscì a soffocare l'incendio.

Quattro giorni dopo Larese rivisita Pegazzano, gli dà 600 lire, e lo conforta a proseguire nell'impresa.

Pegazzano, che ha fatto numerose e lunghe gite a Savona ed a Millesimo, (prossimo al Cengio) come il Numon ha narrato, e durante le quali era stato notato da più persone appartenenti al dinamificio che lo riconobbero in udienza, promette al Larese di raggiungere ben presto migliori risultati.

Passano 15 giorni, Larese è impaziente, ancora il Cengio non è saltato.

Perciò il 13 dicembre l'emissario austriaco rimprovera Pegazzano di inettitudine e gli associa per la stessa impresa un altro malfattore, il cui indirizzo, come quello di una spia fidata dell'Austria, gli era stato dato dallo stato maggiore austriaco, tal Renato Gatti, nativo di Trieste, ma da oltre vent'anni contabile in varie ditte genovesi.

Ed il Gatti si pone anche lui all'opera, ad Arturo — l'irreperibile — continua i tentativi.

A metà gennaio un tubo che immetteva il binitro nella tina 4.a si trova forato: il binitro ne spruzza fuori e si incrosta sulla parete e sul basso soffitto.

Qualche giorno dopo l'aspiratore della stessa 4.a tina si rovina, e si costituisce fra la tina ed il muro un impalcato di legno (buon sipario per le operazioni che seguiranno); poi il coperchio della stessa tina si rovina, e la bocca della tina è otturata alla meglio con stracci e tavole (buon metodo perchè il contenuto della tina restasse senza protezione e pigliasse fuoco).

Il 3 febbraio, un altro foro *nello stesso punto di prima* si presenta nello stesso tubo di immissione del binitro e quindi nuova irrorazione delle pareti con questa sostanza facilmente accensibile.

Tre sere dopo, l'8 febbraio, la pompa dell'acqua raffreddatrice del binitro cessa alle 21 di funzionare: poco dopo, come se si fosse prodotto un corto circuito, scoppia un incendio e per oltre un quarto d'ora esso prende piede largamente, senza che nessuno dei dirigenti dello Stabilimento sia avvertito, senza che nulla si tenti per domare il fuoco!

Finalmente dopo due deflagrazioni, dovute alla combustione della 3.a e 4.a tina di binitro, si sente una tremenda esplosione che getta per aria un intero fabbricato, uccide il ten. Corradi, accorso per spegnere e fa sviluppare tale incendio che per quattro ore mette in forse l'esistenza dell'intero stabilimento, ove a poca distanza erano ingenti quantità di polvere, di dinamite, di cotone fulminante. Mercè il valore di pochi, con a capo il direttore cav. Magrini, l'incendio è domato; ma i danni salgono a circa due milioni.

Al Tribunale di Ancona — come già all'istruttoria — è risultato che i miserabili complici ed agenti dello Stato Maggiore austriaco avevano collocato un congegno sotto la 4.a tina, congegno che esplose allorchè la temperatura raggiunse una certa intensità!

* * *

Riuscita così — sebbene non completamente — la infame impresa a Cengio — di cui il Larese recava tosto notizia a Vienna, ove gli venivano date a titolo di compenso per il Pegazzano ed il Gatti 20 mila corone — lo Stato Maggiore dell'Imperatore Apostolico incaricava il Larese di altre gesta delittuose: far saltare i ponti sul Brenta e sulla Piave, in modo da far coincidere tali misfatti con l'attacco delle forze austriache nel Trentino. Fortunatamente quell'altro orrendo piano non aveva effettuazione, perchè i malfattori Pegazzano e Gatti venivano arrestati prima di poterlo tentare.

Però il Larese, nel frattempo e dopo, si dava attorno per altre gesta degne di lui e dei suoi complici austriaci. Nel maggio tentava un colpo contro le fabbriche d'armi di Terni — colpo che fu miracolosamente sventato, e che se fosse riuscito, ci avrebbe per varii mesi immobilizzato quegli stabilimenti proprio nel momento che più ci erano necessari e che avrebbe anche piombato nell'oscurità la capitale, giacchè nelle istruzioni avute dal Larese a Vienna dagli ufficiali austriaci, vi era anche quella contro gli impianti elettrici che dànno luce a Roma.

Il Larese era stato munito, per compiere l'attentato, di macchine infernali, meravigliosamente confezionate.

* * *

Tutto questo ed altro è risultato indiscutibilmente provato dal processo svoltosi ad Ancona; del resto il Larese si è cinicamente reso confesso e preziosi elementi di prove recava anche, con le sue dichiarazioni, tal Giuseppe Numon, coinvolto nel processo, ma assolto per non provata reità.

Questi i delitti orrendi per cui il Larese fu condannato alla fucilazione alla schiena, come si conviene alla spia ed al traditore, e gli altri due ai lavori forzati a vita.

La difesa di questi miserabili, ad Ancona, aveva sollevato la questione di diritto della incompetenza territoriale di quel Tribunale di Guerra: su questo motivo principalmente si basa il ricorso, che, come dicemmo, verrà discusso il 28 al Tribunale Supremo.

Ove il ricorso fosse respinto — e salvo l'intervento della grazia sovrana — l'esecuzione della sentenza di morte contro il principale accusato Giuseppe Larese si avrebbe conformemente alle disposizioni del Codice per l'Esercito, entro le 24 ore.

Barbaro delitto a Ferentino

Una contadina ed una bambina assassinate

Abbiamo da Ferentino:

Dal pomeriggio di ieri venivano a mancare dalla loro abitazione, posta in contrada Daiella, la contadina Colella Pasqua, di circa 40 anni, maritata a De Carolis Giuseppe, ed una trovatella di tre anni a nome Erminia, del brefotrofio di Napoli, che la Colella aveva allevata e teneva in custodia. Tornato a casa verso sera dalla vendemmia il marito della Pasqua, non trovata nè la moglie, nè la piccina, si diede inutilmente a ricercarle in quei dintorni.

Finalmente verso il fare del giorno, richiamato dai lamentosi guaiti del proprio cane da guardia, che aveva passato tutta la notte accovacciato sui piedi della padrona, a circa dieci minuti di cammino dall'abitazione, il povero marito ha trovato la donna bocconi al suolo, già morta, col capo orribilmente ferito. Poco lontano giaceva la piccina — morta anch'essa — con le vesti rialzate e con una ferita in fronte. Vi era intorno qualche traccia di sangue, qualche indumento della povera morta e null'altro.

In un piccolo bosco a confine si scorgevano però un riparo di recente costruzione ricoperto di fogliame, con quattro sedili, alcuni grappoli d'uva mangiata da poco e una borraccia da soldato con la matricola cancellata.

L'autorità giudiziaria ha già compiuto un sopraluogo ed ora si stanno svolgendo le necessarie indagini per la relativa istruttoria. Speriamo che la polizia non tardi a mettere le mani sugli efferati autori del barbaro e brutale delitto.

La caduta di una statua del Duomo di Milano

MILANO, 27. — Stamani con spavento dei cittadini che passavano lungo il fianco settentrionale del Duomo, una statua è caduta dalla Cattedrale dall'altezza di una quindicina di metri. La statua caduta rappresenta un martire legato a un tronco che ha a lato un putto. E' opera del 18.o secolo, in stile barocco, di autore ignoto. Il crollo è stato determinato dalle screpolature prodotte nella base della statua dall'infiltrazione delle acque piovane.

La statua che pesa venti quintali è roteata in aria ed è caduta per caso strano in piedi, rimanendo quasi completamente intatta: il putto invece subì qualche guasto.

Piombando al suolo la statua ha scavato una vasta buca nel selciato. Proprio in quel punto è una volta sotterranea. La Fabbrica del Duomo provvide subito al ritiro della statua intorno alla quale fermavasi la curiosità dei cittadini accorsi per vederla, ancora ritta in piedi quasi miracolosamente dopo la caduta; e i commenti sono infiniti.

Un gravissimo incendio a Voghera

VOGHERA, 27. — Alle ore 16 di ieri un gravissimo incendio è scoppiato nei magazzini del Consorzio del Porto di Genova che sorgono a Voghera lungo la linea ferroviaria a un chilometro e mezzo fuori della stazione.

Nella mattinata era arrivato da Genova un forte carico di balle di cotone. Alcune erano state sistemate entro i capannoni, altre erano rimaste nel cortile e sopra di esse era stato disteso un gran copertone impermeabile.

Alle 15 le fiamme cominciarono ad elevarsi dalle balle sotto il copertone. L'incendio assunse subito proporzioni allarmanti, minacciando il capannone, e i magazzini attigui. Dato l'allarme accorsero il personale dei magazzini, i pompieri di Voghera e i soldati, ma i mezzi locali si rivelarono insufficienti. L'incendio aveva attaccato il capannone colmo di cotone. Le fiamme si vedevano da tutta la città. Fu chiesto il soccorso dei pompieri di Pavia e di Milano. Questi ultimi partivano subito con due auto-pompe al comando dell'ing. Villa. Un carro attrezzi fu fatto partire col diretto di Genova.

Date le proporzioni dell'incendio questo non ha potuto ancora essere domato; è stato tuttavia subito isolato dopo l'arrivo dei pompieri di Milano e di Pavia e dei soldati del genio.

In mattinata fu richiesto il cambio della squadra dei pompieri di Milano e altri 18 pompieri sono partiti per rilevare i compagni. Dovranno trattenersi tutto il giorno per compiere l'opera di estinzione.

Pare vi sia un milione di danni. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio. Le autorità di Voghera indagano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I solenni funerali di Enrico Pessina

NAPOLI, 27.

Fin dalle ore 9 di stamane una enorme folla di popolo si recava dinanzi ai cancelli dell'Ateneo per assistere ai funerali di Enrico Pessina.

Tutte le truppe del presidio schierate in quadrato dinanzi all'atrio principale della Università prestavano servizio di onore e trattenevano la folla, che si faceva sempre più numerosa. Facevano servizio di onore anche i valletti del Comune e della Università, guardie municipali e pompieri in alta uniforme.

Alle 9.30 cominciano a giungere all'Università autorità e studenti.

Alle 10 precise in automobili giungono il Presidente del Consiglio on. Boselli, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Cancellieri, e gli on. Ministri Orlando, Sacchi, Colosimo, Ruffini, Scialoja, Morrone, Arlotta. Al loro apparire il pubblico scoppia in un caldo e fragoroso applauso. Indi i Ministri per la grande scala principale che mena al Corso Umberto entrano nell'atrio universitario dirigendosi verso il palco addobbato in velluto cremisi, appositamente preparato per la cerimonia.

Erano a ricevere il Presidente del Consiglio e i Ministri il figlio dell'estinto cav. Giuseppe, i nipoti Enrico, Clemente e Sirio e gli altri parenti, il Prefetto, il Sindaco con la Giunta, i comandanti del Dipartimento marittimo, del corpo di armata e della divisione, gli on. senatori Del Carretto, Placido, Cosenza, Spirito, Minervini, Paladino, Piedimonte d'Alife, Calabria, Lojodice, gli on. deputati De Nicola, Porzio, Magliano, Venditti, Rodinò, Altobelli, Gargiulo, Leone, Morisani, Cucca, Girardi, Rubini, Mendaia, Della Pietra e Larussa, il Rettore dell'Università, col Consiglio accademico, i Presidenti del Consiglio provinciale, della deputazione provinciale e altre autorità e notabilità.

L'on. Boselli appariva visibilmente commosso. Egli ha stretto la mano al figlio dell'estinto e poi insieme cogli altri Ministri ha preso posto sul palco situato a sinistra del grande peristilio presso la statua di Nicola Miraglia.

Il saluto del Governo

Dinanzi alla salma del Ministro di Stato Enrico Pessina, il Presidente del Consiglio, on. Boselli, pronuncia con viva commozione uno smagliante discorso nel quale illustra la figura del Pessina, oratore, scienziato e patriota.

L'on. Boselli reca il saluto del Governo, che sa e sente di interpretare le più luminose idealità dell'anima italiana. Con alata parola l'oratore si rivolge ai discepoli del grande Maestro e dice come il più eloquente dei saluti sia quello che parla nel cuore dei suoi discepoli che Egli amò suscitando in essi oltre che l'amore al sapere anche l'armonia degli affetti più caldi e gentili.

L'on. Boselli accenna ai principii delle dottrine del Pessina: lo rammenta come rappresentante della Scuola giuridica napoletana dove vissero sempre le tradizioni del diritto italico e ne discorre in relazione al Vico, al Pagano, al Niccolini e al Mancini.

Rammenta come Egli, pur serbando il patrimonio della Scuola napoletana, aprì il pensiero a tutti i progressi della Scuola italiana e rammenta quanto il Pessina esaltò Cesare Beccaria, concludendo che, pur conscio delle nuove evoluzioni delle scienze e senza averne disdegno, rimase fedele alla sua classicità.

Discorre del Pessina come oratore; illustra quella che fu l'insegna della sua vita: Dio, Libertà, Lavoro; rileva come fondamento di ogni idea e di ogni fede dell'illustre estinto, fosse la libertà della ragione umana; onde il suo studio sopra Voltaire.

Parla del Pessina come patriota del '48 e del '50; rammenta del processo del 1851, dove il Pessina ebbe parte, accennando come Egli vide la nostra guerra quale alba foriera di un avvenire radioso per l'Italia e per la civiltà; dice che la Napoli del passato unanime alle nuove battaglie del '21 e del '48, la Napoli che diede tanta parte alla difesa di Venezia del '49 sia sorta unanime alle nuove battaglie dell'Italia e della civiltà coi suoi pensatori uniti in un pensiero solo, coi suoi soldati meravigliosi, o fiori dell'intelletto o forti agricoltori del Mezzogiorno.

Il Venerando capo del Governo chiude la sua alata perorazione rivolgendo un saluto a Napoli, la bellezza e la serenità del cui cielo rispecchiano la bellezza e la serenità dell'anima del Pessina.

Parla il Rettore dell'Università

Il prof. Margheri dice che Enrico Pessina fu celebre avvocato e sapiente giureconsulto.

« A dodici anni — continua il Rettore dell'Università — quale prodigio fu presentato a Corte, ed alla presenza della Regina Madre svolse problemi di matematica sublime. A sedici anni pubblicò quel quadro dei sistemi filosofici che ancora oggi può consultarsi utilmente. A diciannove anni iniziò il suo sacerdozio dell'insegnamento, e per campare la vita dette lezioni di lingue straniere. Poi vennero i torbidi giorni dei tradimenti e delle sopraffazioni dei Borboni. Enrico Pessina trovò nella religione dei suoi studi filosofici e giuridici il senso della rivolta e difese gl'imputati politici con virile coraggio per espiarne il martirio con persecuzioni, carcere, confine ed esilio ».

L'oratore parla dell'opera filosofica, letteraria e storica di Enrico Pessina e così letteraria e storica di Enrico Pessina.

Sorge quindi a parlare il sindaco duca Del Pezzo.

In ultimo mandano un saluto all'illustre estinto l'on. Pasquale Grippo per il foro di Napoli, ed il senatore Vincenzo Cosenza, presidente della Cassazione, per la Magistratura.

Il Ministro Bianchi

L'on. Ministro Bianchi ha diretto al Presidente del Consiglio on. Boselli il seguente telegramma:

« Dolentissimo di non potermi trovare a Napoli pe resserle accanto nell'estremo doloroso omaggio che con unanime consenso Governo e Nazione rendono alla salma di Enrico Pessina, pregola considerarmi presente al feretro del grande estinto che lascia dietro di sè luce di gloria e tesoro di opere al paese.

Leonardo Bianchi. »

Il trasporto

Terminati i discorsi, la bara, portata a spalla dai famigliari, è deposta sulla barlina di gala tirata da sei cavalli.

Si forma quindi il corteo. Reggono i cordoni a sinistra il sindaco, il rettore dell'Università e il senatore Placido; a destra il vice-presidente del Senato senatore Blaserna, l'on. Sacchi per il Governo e l'on. Guglielmi per la Camera.

Il corteo è così formato:

Plotone d'onore delle guardie municipali, associazioni cittadine, battaglione della truppa in servizio d'onore con musica, clero, carro funebre, Ministri, autorità, rappresentanze, studenti universitari con la bandiera, plotone di truppa e vetture.

Lungo il tragitto l'immenso corteo passa tra due ali fittissime di popolo trattenute da guardie, carabinieri e truppe, mentre dai balconi assistono altre migliaia di persone.

Il corteo, per il Corso Umberto, via Pietro Colletta e Castelcapuano, si sofferma dinanzi al Palazzo di giustizia in piazza dei Tribunali, ove si scioglie.

L'on. Boselli e i Ministri prendono posto in automobili, ma la folla, che in questo momento è straordinariamente enorme, riesce a rompere i cordoni e ad affollarsi intorno alla vettura dell'on. Boselli, improvvisando una calorosa manifestazione di simpatia al venerando capo del Governo.

Il carro funebre, seguito dai famigliari, procede poi per il Cimitero.

Gli avvocati di Roma ai colleghi di Napoli.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, che era rappresentato ai funerali dal Ministro Scialoja e dall'on. Salandra, ha inviato al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli il seguente telegramma:

« Con Enrico Pessina sparisce la figura insigne del Maestro e dell'avvocato che con le alte doti della mente e del cuore illustrò la cattedra e il foro e rimarrà imperituro e inarrivabile esempio di sapienza e integrità nell'esercizio professionale. A cotesta curia che più particolarmente di Lui si onorò, i colleghi di Roma inviano fraterne affettuose condoglianze.

Presidente Consiglio Ordine avvocati Roma: *Santucci* ».

Per i maestri provvisori

Una Commissione di maestri provvisori, rappresentante tutte le provincie d'Italia, ha presentato al Ministro della P. I. il seguente memoriale, già appoggiato dalla stampa scolastica:

« I maestri provvisori d'Italia, costituiti in Federazione nazionale, hanno presentato all'E. V. un Memoriale per chiedere un decreto così concepito:

« I maestri e le maestre provvisorie dei « Comuni autonomi, che prestarono servi- « zio nell'anno scolastico 1915-16, senza de- « merito, con qualsiasi titolo o denomina- « zione, rimangono al posto occupato sino « a nuovi concorsi che si bandiranno dai « Comuni ove insegnarono ».

Pare non dubbio che la modestissima richiesta sia da accogliersi, oltre che pei motivi succintamente esposti nel precedente memoriale, anche perchè:

1.o Non si verrebbe a ledere menomamente l'autonomia comunale, inquantochè si tratta di lasciare al posto insegnanti provati *e liberamente già scelti dai Comuni*, ai quali — in omaggio all'autonomia — rimarrebbe il diritto, dopo la guerra, di bandire i concorsi. Se libertà non è arbitrio, il Governo — organo eminentemente tutelatore — rispetterebbe la libertà nei Comuni, della scelta già fatta, ma, molto opportunamente, impedirebbe soltanto l'arbitrio delle sostituzioni ingiustificate;

2.o Il provvedimento arriverebbe a tempo utile, poichè i Comuni autonomi provvedono alle nomine dei provvisori ad esami autunnali finiti e dopo le iscrizioni. Al più presto, quindi, a fine novembre;

3.o Se vi sono provvisori che hanno demeritato, alcuna lite essi non potrebbero iniziare, inquantochè il demerito pronunziato dall'autorità scolastica competente non conceda possibili litigi per ottenere una variazione di giudizio sul servizio prestato;

4.o Ammesso che alcuni fra i provvisori siano stati nominati per protezionismo, se essi durante il servizio non han demeritato, è atto di giustizia che non siano sostituiti da altri novellini di cui non si conosce il merito. Ci guadagnerebbe la scuola;

5.o Il decreto invocato nessun diritto darebbe ai provvisori di chiedere, più tardi, la stabilità definitiva; e ove mai la chiedessero, non essendosi il Governo impegnato per l'assetto stabile, rimarrebbe libero di respingere qualsiasi nuova domanda ».

Ameglio a Bengasi

BENGASI, 27.

Festosamente accolto dalle autorità e dalla popolazione, è giunto stamane il governatore generale Ameglio.

Roosevelt condanna la neutralità

Una fiera requisitoria contro Wilson

PARIGI, 27.

Roosevelt, invitato dalla Sezione olandese della Lega dei Neutri ad esprimere il proprio pensiero su l'invasione del Belgio, e le intenzioni della Germania di togliere al piccolo eroico paese la indipendenza, ha risposto con la seguente lettera che è una aspra requisitoria contro l'ostinato pacifismo di Wilson.

Ecco le parole di Roosevelt:

« *Signor Macon,*

Presid. Comitato della Lega dei Neutri.

« Ho ricevuto la vostra lettera del 24 u. s. e ve ne ringrazio; vi sono grato altresì dell' « appello ai neutri » firmato da più di cento notabilità olandesi. E desidero farvi conoscere la mia opinione circa questo ammirevole documento.

« E' mio dovere e piacere esprimervi la mia approvazione, il mio entusiasmo e la mia ammirazione per questo appello nobilissimo. Ogni parola dei cittadini olandesi è espressione di verità, e pronunciandosi con una tale franchezza, in opposizione al vigliacco silenzio di tanti altri neutrali, essi meritano la gratitudine di tutti coloro che amano la giustizia e detestano il torto fatto al mondo civile. Il loro coraggio, indipendentemente dalla loro veracità, è reso più evidente dal fatto che essi sono cittadini di un piccolo paese immediatamente limitrofo del più potente, del più malvagio e del più privo di scrupoli — voglio dire della Germania.

« Questa protesta degli Olandesi nobilmente contrasta con il timido silenzio osservato in una maniera indegna da coloro che dirigono il governo del mio paese il quale è ben altrimenti ricco potente e sicuro. La sua defezione è pertanto ancora più significativa.

« Dove il proclama dice: « Il Belgio innocente è stato trattato brutalmente e crudelmente provato dalla Germania e apertamente e ufficialmente spogliato della sua indipendenza »; « le dichiarazioni del Governo germanico fatte al Reichstag il 9 dicembre 1915 e il 4 marzo 1916 sono una prova delle intenzioni formali di conservare il Belgio in uno stato di dipendenza politica, militare ed economica » esso non dice che la verità.

« I firmatari del proclama ai neutri domandano ai cittadini neutri di unirsi a loro per sostenere che « è un delitto ed un motivo di guerre future spogliare uno Stato, piccolo o grande, della sua indipendenza ». La Germania ha senza l'ombra di una provocazione invaso brutalmente il Belgio e desidera ora approfittare di ciò che ha malamente acquistato commettendo l'orribile delitto di privare il Belgio della sua indipendenza.

« Io trovo che ogni uomo libero non fa il suo dovere se non protesta contro di ciò e aggiungo che ogni Governo di nazione civile ha l'obbligo morale di protestare. Questo è sopratutto vero per quel che concerne il mio paese nel quale coloro che sono alla testa del Governo fanno dei discorsi per delle leghe in favore della pace e per la protezione dei diritti dei piccoli Stati. E' meschino e terribilmente ipocrita pronunciare tali discorsi e fare delle dichiarazioni sui diritti della libertà in una maniera astratta, quando non si prende parte attiva pro Belgio.

« Voi potete fare di questa mia lettera l'uso che ne volete.

Theodor Roosevelt. »

Il Ministro Bianchi in zona di guerra

ZONA DI GUERRA, 27.

Il Ministro Bianchi ha visitato ieri ed oggi le sezioni di Sanità e gli ospedaletti da campo di Quisca, Monfalcone e Cervignano, interessandosi specialmente all'ospedale « Città di Milano ».

Ha visitato pure i convalescenziari di Tarcento e Marsura, accompagnato dal Direttore di Sanità colonnello D'Angelantonio, dal maggiore prof. Bianchi, dal capitano dott. Pullè e da altre autorità.

Un'altra visita ha fatto all'ospedale del Toppo in Udine con speciale riguardo al reparto stomatologico, del cui impianto e funzionamento si è vivamente compiaciuto.

Arresto sensazionale al processo per le frodi in forniture

PALERMO, 27.

Oggi nell'udienza del processo per le frodi nella fornitura delle coperte è stato incriminato e arrestato il sottotenente di commissariato Martino Martini, commerciante di Palermo, ritenuto colpevole di aver deposto cose false. Egli era stato indotto quale teste a discolpa dell'imputato Pericò. Il fatto ha prodotto grande impressione. Il Martino è stato rinviato a disposizione dell'avvocato militare.

Ultime della guerra

La guerra aerea

PARIGI, 28.

Sul fronte della Somme aeroplani francesi impegnarono numerosi combattimenti durante la giornata del 26.

Il sottotenente Nungesser abbattè due aeroplani fra Tranwloy e Rocquignies ed un pallone frenato che cadde in fiamme nella regione di Neuville: queste tre vittorie portano a diciassette la cifra degli apparecchi abbattuti da questo pilota.

Due altri aeroplani tedeschi gravemente colpiti discesero privi di direzione uno verso Transloy e l'altro presso Mesnilbrentel. Un altro pallone frenato assalito da un pilota francese cadde presso Hurlu.

In Champagne un fokker attaccato a breve distanza cadde a spirale e poi verticalmente e si schiacciò al suolo a Grateuil, a nord-ovest di Ville sur Tourbe.

La notte dal 26 al 27 un gruppo di quattordici aeroplani francesi lanciò 110 granate di grosso calibro sulla stazione, la ferrovia e i baraccamenti di Appilly. La notte dal 25 al 26 sulla stazione di Lum furono lanciate ventidue granate e sui bivacchi di Montfaucon diciassette.

Sul fronte di Salonicco

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Dallo Struma al Vardar debole attività dell'artiglieria.

Ad est della Czerna i Bulgari attaccarono con forze importanti le posizioni serbe sul Kaimaktchalan. Tre violenti attacchi furono successivamente infranti dai fuochi incrociati dei cannoni e delle mitragliatrici che inflissero ai Bulgari perdite elevate. I Serbi fecero cinquanta prigionieri, tra cui un ufficiale.

Alla nostra ala sinistra l'artiglieria bombardò attivamente le posizioni nemiche.

In Dobrugia

BASILEA, 27.

Un comunicato ufficiale turco dice:

Le nostre truppe operanti sul fronte della Dobrugia respinsero il 24 corrente un attacco nemico. Il 25 le nostre truppe, d'accordo con le truppe alleate, attaccarono il nemico ed avanzarono fino ad Amozatcheu.

ULTIME DI CRONACA

Spacciatori di biglietti falsi

Nel pomeriggio sono stati arrestati per il Corso Umberto I, mentre tentavano di spacciare un biglietto falso da lire 50, certi Luigi Silvestri di 28 anni e Antonio Tacchini di 42 anni, entrambi nati a Montoltone (Marche).

Gli arrestati sono stati condotti al Commissariato di P. S. di Trevi.

Perquisiti, al Silvestri sono stati sequestrati altri cinque biglietti falsi e al Tacchini alcuni biglietti buoni che si suppone costituiscano il ricavo della iniziata criminosa speculazione.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 28 settembre, a L. 120.12.

OGGI È USCITA LA Tribuna Illustrata

Filatura Makò

SOCIETA' ANON. — SEDE IN CORDENONS
Capitale L. 2.000.000 - interamente versato

Nona estrazione di obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % come da verbale 10 settembre 1916 rogito Dott. Enrico Voltolini, Notaio in Pordenone.

Titoli da N. 1 obbligazioni

N.o 4 — 20 — 46 — 60 — 87 — 101 — 131 — 164 — 177 — 221 — 227 — 238 — 244 — 301 — 308 — 321 — 324 — 329 — 380 — 397 — 419 — 442 — 450 — 453 — 488 — 490 — 492 — 500 — 505 — 535 — 550 — 551 — 560 — 580 — 613 — 653 — 706 — 715 — 761 — 798 — 841 — 904 — 966 — 916 — 930 — 971

Titoli da N. 5 Obbligazioni

N.o 1016 — 1048 — 1055 — 1057 — 1093 — 1145 — 1163 — 1176 — 1183 — 1243 — 1248 — 1252 — 1282 — 1332 — 1347 — 1376 — 1382 — 1396.

Le obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1.o Gennaio 1917 presso la spett. CREDITO ITALIANO in MILANO e le sue SUCCURSALI.

Cordenons, 25 settembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA